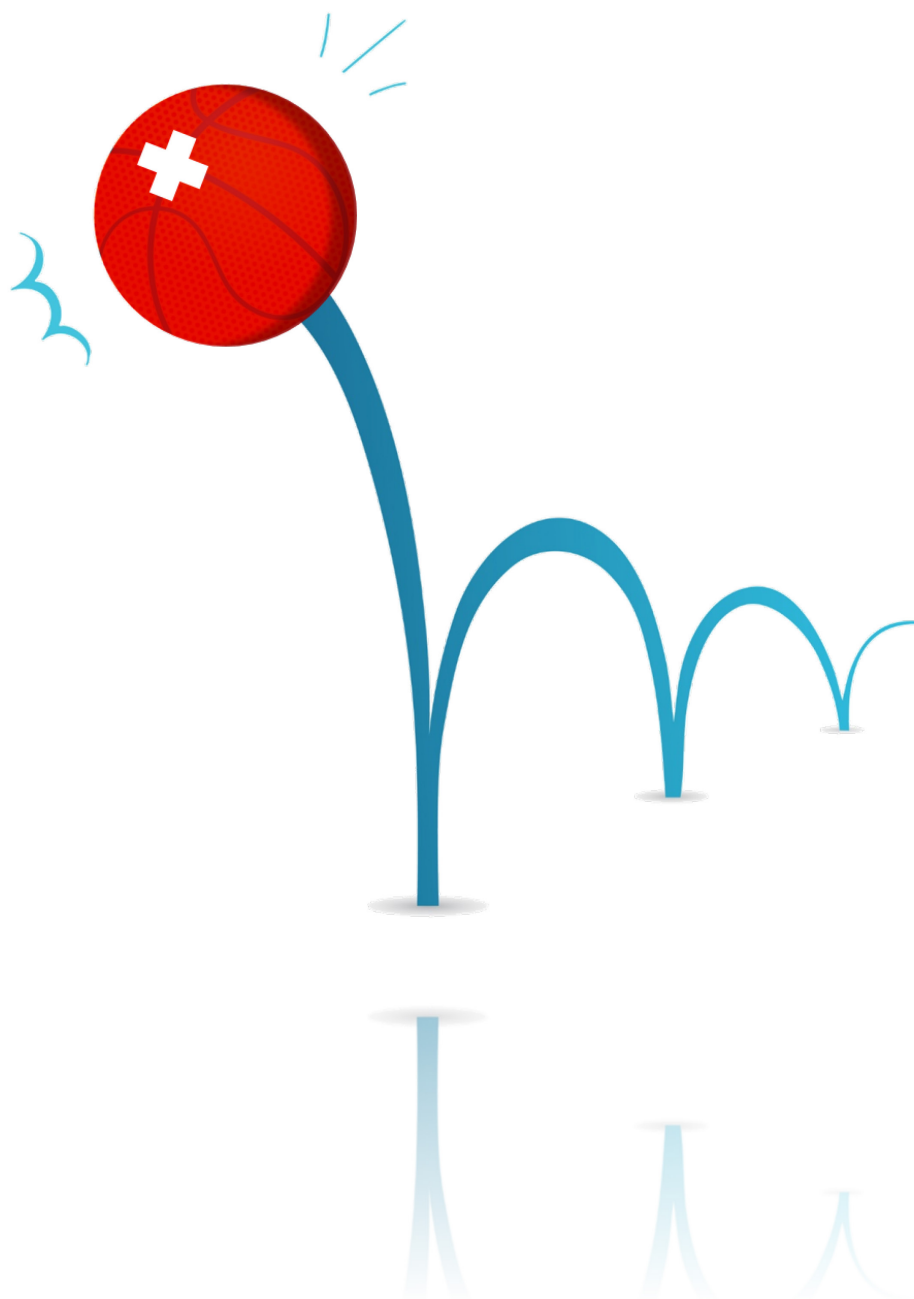


Rapporto annuale

Commercio estero svizzero 2021



Commercio estero svizzero 2021

Questo rapporto si basa sui risultati secondo il totale congiunturale (totale 1), vale a dire senza il commercio di metalli preziosi, di pietre preziose nonché di oggetti d'arte e d'antichità. Gli importi esclusi contengono una relativa nota.

Impressum

Editore:

Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini UDSC

Informazioni statistiche

Statistica del commercio estero

Taubenstrasse 16

3003 Bern

stat@bazg.admin.ch

www.commercio-estero.admin.ch

Luglio 2022

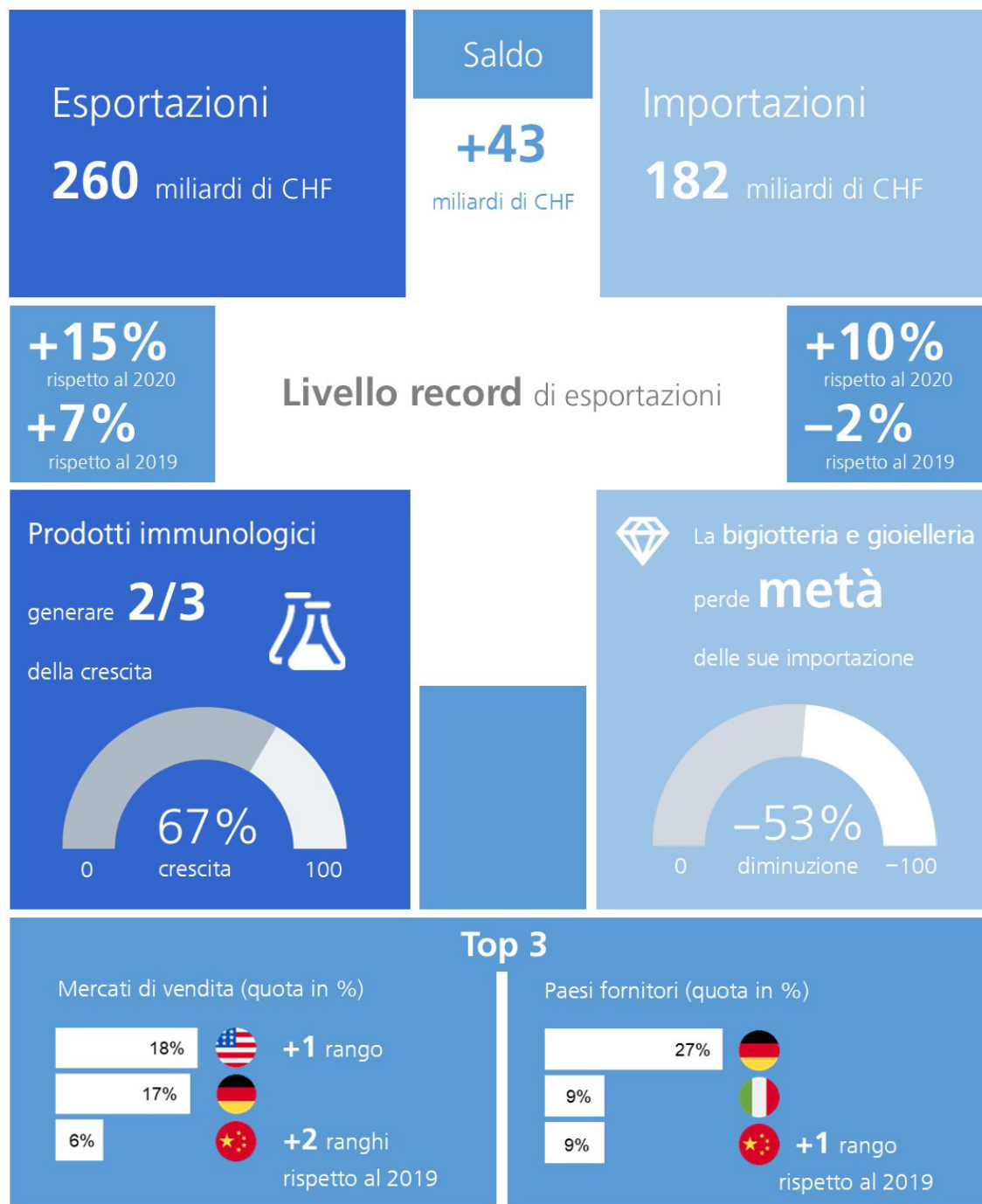


Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale delle finanze

Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini UDSC

Indicatori 2021



Contenuto

Panoramica	5
La Svizzera nel commercio globale	5
Panoramica del commercio estero svizzero	6
Esportazioni	8
Evoluzione per settori in breve	8
Prodotti chimici e farmaceutici	9
Macchine ed elettronica	11
Orologeria	13
Strumenti di precisione	15
Evoluzione per continenti e Paesi	17
Esportazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2020	19
Importazioni	22
Evoluzione per settori in breve	22
Evoluzione per continenti e Paesi	23
Importazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2020	26
Temi specifici	28
Evoluzione delle riesportazioni e reimportazioni in 10 anni	28
Evoluzione delle importazioni di prodotti energetici	33



Panoramica

La Svizzera nel commercio globale

Ripresa del commercio globale nel 2021¹

Il 2021 è stato segnato da una netta ripresa del commercio mondiale dopo un crollo dovuto alla pandemia di COVID-19 registrato nel 2020. In termini di volume il traffico delle merci ha registrato un aumento del 9,8 %, dopo la riduzione del 5,0 % dell'anno precedente. La crescita è stata frenata dalle ricorrenti ondate di COVID-19, che hanno esacerbato le difficoltà logistiche globali. In termini nominali, le esportazioni globali hanno raggiunto i 22 284 miliardi di dollari, con un aumento del 26,3 % rispetto all'anno precedente (+17,3 % rispetto al 2019). Tale divergenza tra crescita nominale e reale si spiega con l'impennata dei prezzi, in particolare quello del petrolio (+80 %).

Commercio in aumento in tutti i continenti

Nel 2021, gli scambi commerciali si sono ripresi in tutte le regioni. All'esportazione, l'Asia (+13,8 %) è l'unica regione ad aver registrato un'evoluzione superiore alla media. L'Europa (+7,9 %) ha registrato il secondo aumento più elevato, seguita immediatamente dal Medio Oriente (+7,3 %). Sono aumentate anche le esportazioni dal Sud America (+6,8 %), dal Nord America (+6,3 %) e dall'Africa (+5,1 %). Dal punto di vista delle importazioni, il Sud America (+25,6 %) ha

registrato una ripresa nettamente superiore alle altre regioni. Tuttavia, hanno maggiormente contribuito alla crescita globale l'Asia (+11,1 %) e l'Europa (+8,1 %). Il Nord America (+12,6 %) e la CSI (+10,7 %) hanno recuperato nel 2021, superando il livello del 2019. Il Medio Oriente (+5,3 %) e l'Africa (+4,2 %) sono invece rimasti al di sotto dei livelli registrati prima della pandemia.

La Svizzera perde tre posizioni in entrambe le direzioni di traffico

Nel 2021, la classifica dei tre principali Paesi esportatori e importatori è rimasta invariata rispetto all'anno precedente. Gli Stati Uniti sono stati il principale importatore mondiale con una quota del 13 %, seguiti dalla Cina (12 %) e dalla Germania (6 %). Sul fronte delle esportazioni, la Cina ha mantenuto il suo primato, generando il 15 % delle forniture a livello mondiale. Hanno completato il podio gli Stati Uniti (8 %) e la Germania (7 %). La Svizzera², dal canto suo, ha registrato una quota dell'1,5 % sia per quanto concerne le importazioni che le esportazioni mondiali. Nonostante l'aumento dell'11 % sul fronte delle importazioni e del 19 % su quello delle esportazioni, perde tuttavia tre posizioni in entrambe le direzioni di traffico attestandosi al 20° posto.

¹ Vedi comunicato dell'OMC del 12 aprile 2022 «[WTO | 2022 Press Releases - Russia-Ukraine conflict puts fragile global trade recovery at risk - Press/902](#)» (disponibile in inglese, francese e spagnolo). Questo capitolo si basa unicamente sui dati e sulle definizioni delle regioni dell'OMC.

² Dal momento che viene preso in considerazione il totale complessivo (compreso il commercio dell'oro), i risultati pubblicati dall'OMC per la Svizzera sono superiori a quelli riportati negli altri capitoli (totale congiunturale) del presente rapporto annuale.

Panoramica del commercio estero svizzero

Ritorno alla crescita in entrambe le direzioni di traffico

Dopo il calo del 2020 a causa della pandemia di COVID-19, nel 2021 il commercio estero svizzero è stato molto dinamico. Sia le esportazioni sia le importazioni hanno ripreso a crescere rispettivamente del 15 % e del 10 %. Malgrado un contesto economico globale difficile e instabile, il commercio estero ha raggiunto un nuovo picco in entrambe le direzioni di traffico, favorito anche dall'aumento dei prezzi. Questo, infatti, ha raggiunto il 6 % per i prodotti esportati e il 9 % per quelli importati.

Esportazioni: crescita e livello record

Nel 2021, le esportazioni svizzere hanno registrato una crescita annuale record del 15 % (+34,5 mia. fr.), raggiungendo un massimo storico di 259,8 miliardi di franchi. Da un punto di vista trimestrale e dopo la correzione delle variazioni stagionali, le esportazioni hanno mostrato nel primo trimestre un andamento più dinamico (+5 %) prima di rallentare nel secondo e nel terzo trimestre (+4 %). La perdita di dinamismo è proseguita alla fine dell'anno (+2 %). Dal punto di vista settoriale ciò è riconducibile in parte ai prodotti chimici e farmaceutici. Pur essendo al di sotto della media, le esportazioni hanno generato il 42 % della crescita.

Esportazioni : evoluzione 2017-2021

Anno	Mio. CHF	Variazione rispetto all'anno precedente (%)	
		nominale	reale
2017	220 582	4.8	1.9
2018	233 224	5.7	1.7
2019	242 344	3.9	-0.5
2020	225 291	-7.0	-11.2
2021	259 780	15.3	9.5

Importazioni dettate dai prezzi

Nel 2021 anche le importazioni hanno

registrato una ripresa. In un anno sono aumentate di 19 miliardi raggiungendo i 201,3 miliardi di franchi, flirtando con il loro livello record del 2019. Questo sviluppo è dovuto soprattutto all'aumento dei prezzi. Da un punto di vista trimestrale, e dopo la correzione delle variazioni stagionali, l'aumento è oscillato tra il 2 % (1° trimestre) e il 5 % (4° trimestre).

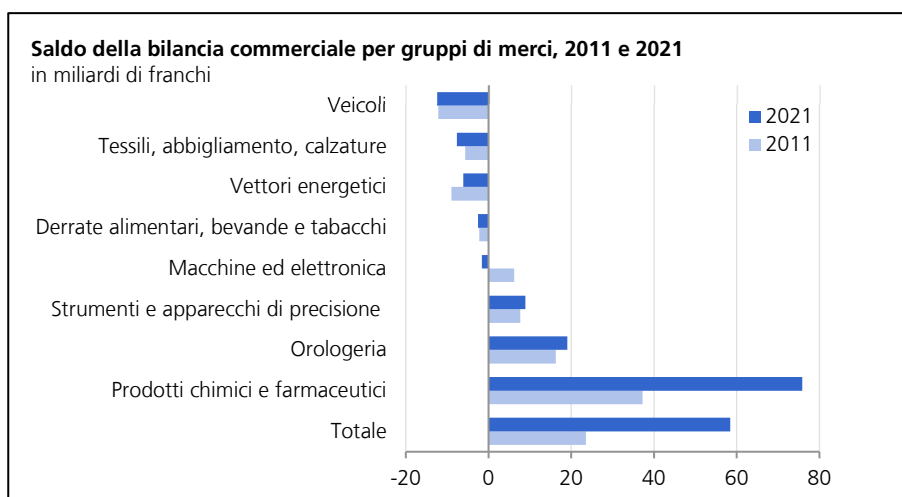
Importazioni : evoluzione 2017-2021

Anno	Mio. CHF	Variazione rispetto all'anno precedente (%)	
		nominale	reale
2017	185 774	7.0	4.2
2018	201 849	8.7	6.2
2019	205 150	1.6	-0.7
2020	182 312	-11.1	-13.4
2021	201 319	10.4	1.9

Bilancia commerciale di record in record

Dopo il continuo aumento negli ultimi due anni (rispettivamente del +19 % e del +16 %), nel 2021 l'eccedenza della bilancia commerciale ha registrato una crescita spettacolare del 36 %, stabilendo il terzo record annuale consecutivo (58,5 mia. fr.) e rivelandosi così due volte e mezzo più alta rispetto a dieci anni fa (23,5 mia. fr. nel 2011). Il saldo positivo della bilancia commerciale svizzera è da ricondursi principalmente ai **prodotti chimici e farmaceutici**, che in effetti hanno chiuso il 2021 con un'eccedenza storica di 75,9 miliardi di franchi. I settori dell'**orologeria** (19 mia. fr.) e degli **strumenti di precisione** (8,9 mia. fr.) hanno anche essi contribuito notevolmente all'eccedenza della bilancia commerciale. Tutti gli altri gruppi mostrano un deficit stabile nell'arco di un anno, ad eccezione di **bigiotteria e gioielleria**. Il saldo del settore **macchine ed elettronica**, che nel 2021 era ancora attivo, da allora si è costantemente ridotto, fino a diventare addirittura negativo nel 2020.

Commercio estero svizzero 2021



Totale complessivo: i metalli preziosi non cambiano la situazione nel 2021

I flussi dei metalli preziosi, delle pietre preziose e degli oggetti d'arte e d'antichità non sono presi in considerazione nel totale congiunturale. Tenendo conto di questa categoria di merci (totale complessivo), il commercio raggiunge un livello nettamente superiore,

ossia 347,7 miliardi di franchi per le esportazioni (+16 %) e 296,5 miliardi per le importazioni (+8 %). Questo risultato è dovuto principalmente ai metalli preziosi (oro e argento), che hanno generato il 27 % in termini di valore totale. La bilancia commerciale del totale complessivo ha chiuso quindi il 2021 con un'eccedenza di 51,2 miliardi di franchi.

Esportazioni

Evoluzione per settori in breve

Forte ripresa

Nel 2021, tutti i principali gruppi di merci hanno registrato un aumento delle esportazioni. Tuttavia la ripresa è più contrastata se confrontata con i valori del 2019: solo la metà dei gruppi ha registrato un'evoluzione

positiva nell'arco di due anni. Si conferma ancora una volta il dominio dei tre settori principali, che da soli hanno generato il 92 % della crescita. La quota di ogni gruppo è rimasta stabile durante la pandemia.

Esportazioni per gruppi di merci selezionati, 2021

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto all'anno precedente (%)	
			2020	2019
Totale	259 780	100.0	15.3	7.2
Prodotti chimici e farmaceutici	130 877	50.4	12.4	14.2
Macchine ed elettronica	31 200	12.0	9.7	-2.7
Orologeria	22 302	8.6	31.2	2.7
Strumenti di precisione	17 372	6.7	11.4	2.1
Metalli	14 635	5.6	21.3	7.7
Bigiotteria e gioielleria	10 490	4.0	36.7	-10.1
Derrate alimentari, bevande e tabacchi	9 468	3.6	9.0	4.5
Veicoli	5 283	2.0	14.6	-6.5
Tessili, abbigliamento, calzature	4 861	1.9	3.9	-2.5
Vettori energetici	3 898	1.5	104.7	56.1
Materie plastiche	3 597	1.4	14.8	6.1
Carta e prodotti delle arti grafiche	1 452	0.6	9.4	-20.7

L'industria chimico-farmaceutica mantiene la sua posizione dominante con il 50 % delle esportazioni

La tendenza al rialzo dei **prodotti chimici e farmaceutici** è proseguita. Tra il 2019 e il 2021, le esportazioni del settore sono aumentate di 16,3 miliardi di franchi (+14,2 %). La loro quota è rimasta stabile nello stesso periodo (50 %). Nonostante abbia registrato un aumento rispetto all'anno precedente, la cifra d'affari del settore **macchine ed elettronica** è rimasta al di sotto del livello del 2019 (-2,7 %). Gli **strumenti di precisione** sono invece aumentati di 362 milioni di franchi (+2,1 %) in due anni. Nel 2021, le vendite del settore **orologeria** si sono attestate a 22,3 miliardi di franchi, superando del 2,7 %

il livello pre-pandemia. Le forniture di **metalli** hanno raggiunto il loro più alto livello dal 2007 (14,6 mia. fr.), con un aumento del 7,7 % nell'arco di due anni (reale: +1,5 %).

Volatilità di bigiotteria e gioielleria

Con una crescita del 37 % e dopo il calo del 34 % dell'anno precedente, le esportazioni del settore **bigiotteria e gioielleria** sono state più volatili durante la crisi dovuta al coronavirus. Inoltre, sono rimaste al di sotto del livello del 2019. Mentre le **derrate alimentari, bevande e tabacchi** e il gruppo **tessili, abbigliamento, calzature** hanno registrato un aumento rispettivamente del 9 % e del 4 % rispetto all'anno precedente, solo il primo gruppo ha superato il livello del 2019. Dal

Commercio estero svizzero 2021

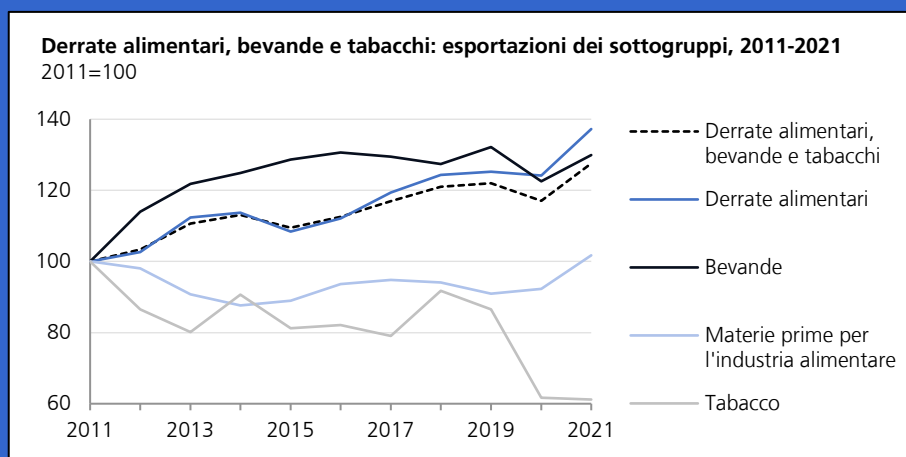
canto loro, le vendite delle **materie plastiche** hanno registrato un aumento in linea con le esportazioni complessive (+15 %), mentre quelle dei **prodotti energetici** hanno supe-

rato nettamente la media. Tuttavia l'aumento di questi ultimi è dovuto essenzialmente ai prezzi (crescita reale: +8 %).

Esportazioni di bevande al di sotto del livello pre-pandemia

I vari segmenti del gruppo **derrate alimentari, bevande e tabacchi** hanno avuto sviluppi diversi. Mentre le esportazioni delle **derrate alimentari** e delle **materie di base** hanno superato i livelli pre-pandemia con un aumento

rispettivamente dell'11 % e del 10 %, la ripresa delle vendite di **bevande** nel 2021 (+6 %) non ha compensato le perdite subite nel 2020. Dopo il calo del 29 % nel 2020, le esportazioni di **tabacco** sono diminuite di un ulteriore 1 % nel 2021.



Prodotti chimici e farmaceutici

Esportazioni record per l'industria chimico-farmaceutica

Le esportazioni di **prodotti chimici e farmaceutici** hanno continuato la loro crescita a lungo termine. Dopo il lieve aumento dell'anno precedente, nel 2021 sono tornate a crescere. Con un aumento del 12 % (+14,5 mia. fr.), questo settore ha stabilito il

suo sesto record consecutivo con una cifra d'affari di 130,9 miliardi di franchi confermando il suo ruolo trainante delle esportazioni. Tuttavia la quota sul totale delle esportazioni è scesa di due punti percentuali, attestandosi al 50 %. In termini reali, le vendite del gruppo sono aumentate del 7 %.

Esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici nel 2021

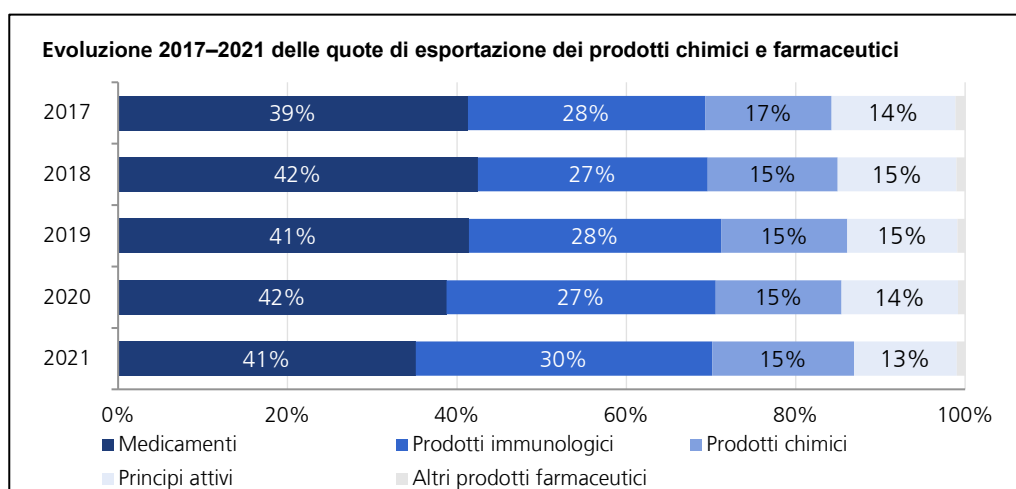
Prodotti	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto all'anno precedente (%)	
			2020	2019
Prodotti chimici e farmaceutici	130 877	100.0	12.4	14.2
Prodotti farmaceutici, per diagnosi e vitamine	108 967	83.3	9.9	11.7
Medicamenti	45 981	35.1	1.9	-3.1
Prodotti immunologici	45 802	35.0	23.8	34.2
Principi attivi	15 869	12.1	-0.8	6.7
Altri prodotti farmaceutici	1 315	1.0	34.5	24.0
Prodotti chimici	21 910	16.7	26.5	28.7
Materie prime e di base	10 366	7.9	53.1	78.8
Materie plastiche non modellate	2 367	1.8	29.6	14.0
Prodotti agrochimici	1 912	1.5	-3.7	-6.8
Oli essenziali, sostanze odorifere e aromatiche	1 759	1.3	4.5	-3.6
Prodotti cosmetici e di profumeria	1 863	1.4	-0.4	0.2
Altri prodotti chimici	3 642	2.8	14.6	6.7

I prodotti immunologici continuano a guadagnare terreno

La crescita del settore è principalmente dovuta al segmento dei **prodotti farmaceutici, per diagnosi e vitamine** (+9,9 mia. fr.), che hanno rappresentato l'83 % delle vendite totali. L'aumento maggiore è stato registrato nei **prodotti immunologici** (che comprendono i vaccini), aumentati del 24 % o 8,8 miliardi di franchi. Di conseguenza, la loro quota all'interno del gruppo si è rafforzata passando dal 32 al 35 %. Per contro, la quota dei **medicamenti** e dei **principi attivi** è diminuita rispettivamente di 4 e di 2 punti percentuali, passando al 35 e rispettiva-

mente al 12 %. Nonostante le vendite di medicinali siano aumentate di 840 milioni di franchi, rimangono al di sotto del livello precedente alla pandemia. I principi attivi sono i soli del sottogruppo ad aver registrato un lieve calo (-1 % o -124 mio. fr.).

Anche i **prodotti chimici** hanno registrato un aumento (+27 % o +4,6 mia. fr.), generato principalmente dalle **materie prime e di base** (+3,6 mia. fr). Dopo esser rimasta stabile per cinque anni, la quota dei prodotti chimici all'interno del settore è aumentata di due punti percentuali al 17 %.



Elevato contributo alla crescita da parte di Stati Uniti e Spagna

Anche nel 2021, gli **Stati Uniti** (30,1 mia. fr.) e la **Germania** (18 mia. fr.) sono stati i principali mercati di vendita di prodotti chimici e farmaceutici elaborati in Svizzera. Le forniture del settore verso la **Spagna**, che è passata dal 5° al 3° posto in un anno, sono aumentate di 4,8 miliardi di franchi (+82 %). Grazie ai prodotti immunologici, il partner iberico ha quindi maggiormente contribuito alla crescita del gruppo (contributo: 33 %).

Le esportazioni verso la **Slovenia** sono aumentate del 67 %, in particolare a seguito dell'apertura di nuovi centri di distribuzione sul suo territorio; attualmente si colloca al posto (4°) della **Cina** (–13 %), che viene così esclusa dalla top 5. In quinta posizione vi è l'**Italia** che con una perdita del 2 % è scesa dal podio. Si sono distinti anche altri Paesi come la **Francia** (+24 %) e l'**Austria** (+14 %). Quest'ultima ha per altro stabilito un nuovo record piazzandosi al nono posto (3,7 mia. fr.).

Top 5 mercati di vendita di prodotti chimici e farmaceutici nel 2021

Partner commerciali	Mio. CHF	+/- %	Quota in %	Contributo alla crescita (%)
USA	30 053	15.9	23.0	28.5
Germania	17 977	3.9	13.7	4.7
Spagna	10 605	81.5	8.1	32.9
Slovenia	7 784	66.8	5.9	21.6
Italia	6 700	-1.9	5.1	-0.9
Totale	130 877	12.4	100.0	100.0

Macchine ed elettronica

Il settore macchine ed elettronica perde importanza

Nel 2021, le esportazioni del settore **macchine ed elettronica** si sono attestate a 31,2 miliardi di franchi, vale a dire il 2,8 % in meno rispetto al 2019. Il calo è da ricondursi a una tendenza al ribasso che dura da oltre un decennio (–1,7 % in media all'anno tra il 2011 e il 2021), in contrasto con la crescita delle esportazioni totali (+2,8 % in media all'anno). Di conseguenza, l'importanza del gruppo è diminuita notevolmente fino a raggiungere il minimo storico del 12 % delle esportazioni totali nel 2021. Le **macchine**, con una quota del 64 % del gruppo, hanno inciso particolarmente sul settore (–4,3 % in due anni), mentre l'**elettronica** è rimasta stabile (+0,2 %). Questi due sottogruppi registrano un trend negativo dal 2011 (rispettivamente –2,3 % e –0,5 % in media all'anno).

Perdite nel settore macchine industriali

Nel sottogruppo **macchine**, le **macchine industriali**, con una quota del 56 % del totale, hanno subito una perdita, passando da 18,3 miliardi di franchi nel 2019 a 17,3 miliardi nel 2021 (–5,3 %). Ciò spiega il calo registrato nel settore delle macchine. In particolare i sottogruppi **macchine motrici non elettriche** e **macchine utensili** hanno subito una flessione, rispettivamente del 16 % e del 6 % rispetto al 2019. In contrasto con le cifre negative dei summenzionati sottogruppi, le esportazioni di elettrodomestici hanno registrato un andamento positivo (+21 %) rispetto al 2019. Nel sottogruppo **elettronica**, gli **articoli elettrici ed elettronici**, con una quota del 24 % del totale sono diminuiti dell'1 % nell'arco di due anni. Gli **apparecchi per la produzione di energia elettrica, motori elettrici**, con il 10 % del totale, hanno registrato un aumento del 6,8 % nello stesso periodo.

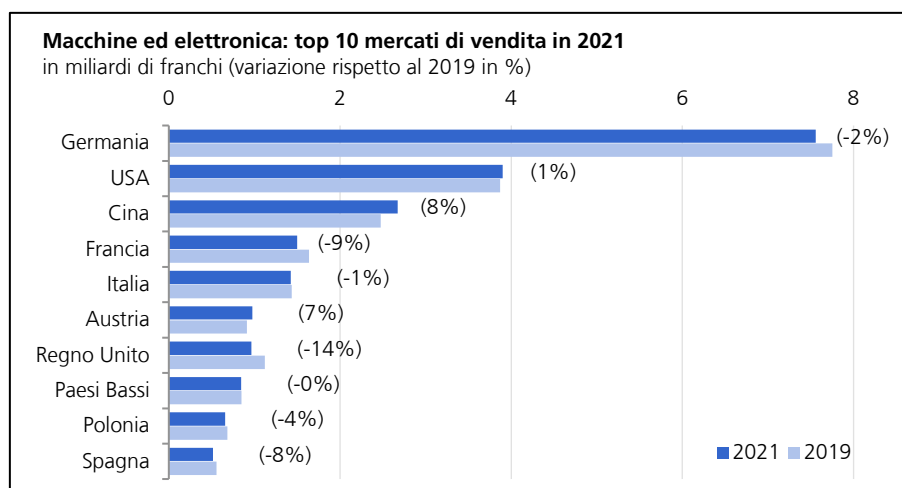
Esportazioni di macchine ed elettronica nel 2021

Prodotti	Mio. CHF	Quota in %	Variazioni rispetto al 2019 (%)
Macchine ed elettronica	31 200	100.0	-2.7
Macchine	19 960	64.0	-4.3
Macchine industriali	17 320	55.5	-5.3
Macchine utensili	7 015	22.5	-6.2
Macchine motrici non elettriche	1 783	5.7	-15.9
Elettrodomestici	992	3.2	20.7
Macchine d'ufficio	916	2.9	-4.9
Articoli dell'industria elettrica ed elettronica	11 240	36.0	0.2
Articoli elettrici ed elettronici	7 588	24.3	-0.8
Produzione di energia elettrica, motori elettrici	3 037	9.7	6.8
Dispositivi di telecomunicazione	615	2.0	-15.2

La Cina registra la crescita maggiore

Tra i dieci mercati più importanti le esportazioni di macchine ed elettronica hanno mostrato uno sviluppo eterogeneo. La **Germania**, il principale Paese di destinazione con una quota del 24 %, ha perso il 2 % dal 2019. Gli Stati **Uniti**, invece, hanno registrato un aumento dell'1 % mantenendo il secondo posto. La **Cina** ha completato il podio

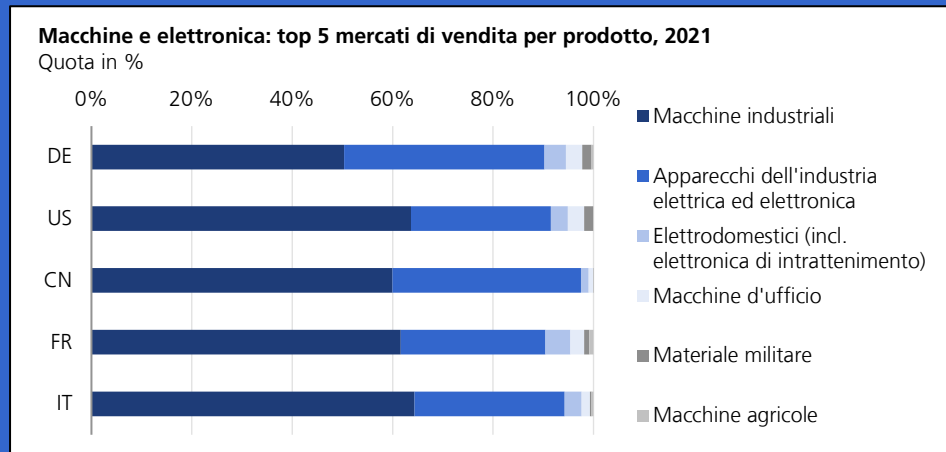
con un incremento dell'8 % rispetto al 2019. Insieme, questi tre Paesi rappresentano poco meno della metà delle esportazioni del settore. Anche l'**Austria** si è distinta con un aumento del 7 %. Tutti gli altri Paesi della top 10, tutti europei, hanno invece registrato una stagnazione o un calo, in particolare il **Regno Unito** (-14 %), la **Francia** (-9 %) e la **Polonia** (-4 %).



Per quattro Paesi su cinque vendite di elettrodomestici inferiori al livello pre-pandemia

Tra la top 5 dei Paesi di destinazione, si sono distinti due sottogruppi di merci: **macchine industriali** e **prodotti elettronici**. In Germania, il primo sottogruppo ha rappresentato la metà delle esportazioni del gruppo, mentre la quota del secondo ammontava al 40 %. Per gli altri Paesi della top 5, le vendite delle macchine industriali hanno superato il 60 %. Il

terzo sottogruppo in termini di valore, vale a dire gli **elettrodomestici**, riflette solo un'esigua parte del commercio. Ciononostante, ha registrato uno sviluppo positivo, confermato a livello di Paesi. Infatti, le vendite di elettrodomestici in Germania, Stati Uniti, Cina e Francia hanno superato i livelli registrati prima della pandemia. Solo le esportazioni verso l'Italia sono diminuite di un terzo rispetto al 2019.

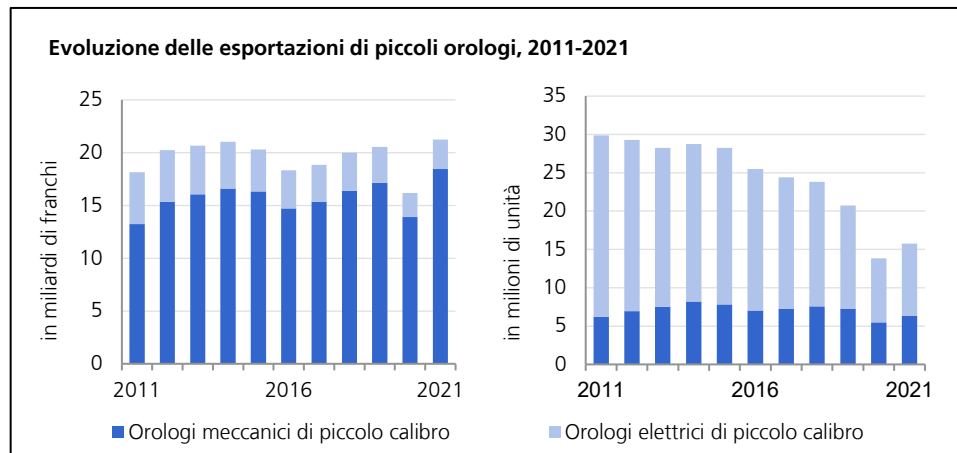


Orologeria

Meno esportazioni di orologi, ma esportazione di orologi più costosi

Dopo un anno di calo, nel 2021 le esportazioni di orologi sono tornate a crescere. Con una cifra d'affari di 22,3 miliardi di franchi, il settore orologiero svizzero ha superato i risultati pre-pandemia del 2,7 % e ha addirittura superato il suo precedente record del 2014. Tuttavia, questi risultati nascondono due importanti andamenti di fondo che si

riflettono in un aumento della gamma delle esportazioni. In primo luogo, il numero di orologi spediti all'estero continua a diminuire: con 15,8 milioni di unità esportate nel 2021, la quantità si è dimezzata in 10 anni. In secondo luogo, il prezzo unitario franco dogana svizzera ha continuato a salire nel lungo periodo, raggiungendo un nuovo massimo di 1349 franchi.



Gli orologi meccanici acquisiscono sempre più importanza

Con una quota del 95 %, gli **orologi di piccolo calibro** hanno generato come di consueto, la maggior parte delle vendite di orologi. Nel 2021 questo segmento è cresciuto del 3,5 % a 21,2 miliardi di franchi rispetto al 2019. Gli **orologi a movimento meccanico** hanno avuto un ruolo di primaria importanza, con una quota dell'87 % e un aumento di 1,3 miliardi di franchi sull'arco di due anni. Tuttavia, nello stesso periodo, le esportazioni sono crollate di circa 900 000 unità (2021: 6,4 mio. di unità). La crescita nominale dell'8 % è stata quindi esclusivamente il risultato dell'aumento dei prezzi. Nel 2021, il prezzo medio di un orologio a movimento meccanico è salito a 2905 franchi, circa 550 franchi in più rispetto a due anni prima. Dal 2014, il prezzo medio unitario è aumentato costantemente, raggiungendo il massimo storico nel 2021.

Gli **orologi elettrici** hanno subito una contrazione delle vendite di 602 milioni di franchi tra il 2019 e il 2021, vedendo diminuire ulteriormente la loro importanza rispetto agli orologi meccanici. Sebbene in termini quantitativi questa categoria rappresenti ancora il 60 % degli orologi di piccolo calibro, ha comunque subito un calo di 4 milioni di unità

(2021: 9,4 mio. di unità). Da due anni il loro prezzo medio è aumentato di 45 franchi, attestandosi a 298 franchi. La cifra d'affari degli **orologi di grande calibro** si è dimezzata a 62 milioni di franchi, mentre quella delle **forniture di orologi** è sceso del 6 % a circa 1 miliardo di franchi.

Gli Stati Uniti diventano il primo mercato

Nel 2021, le esportazioni di orologi si sono evolute in maniera non uniforme a seconda del continente. Mentre l'Asia e l'Europa, i due mercati più grandi, hanno registrato un aumento di un quarto dopo il calo del 2020, mostrano una variazione di rispettivamente +1,3 % e -4,0 % rispetto ai livelli registrati prima della pandemia. Per contro, il Nord America ha raggiunto un nuovo massimo di 3,3 miliardi di franchi, ovvero un quarto in più rispetto al 2019. Gli **Stati Uniti** sono diventati addirittura il primo mercato di vendita nel 2021. La **Cina**, scavalcata dagli Stati Uniti, ha seguito l'esempio con acquisti pari a 3,0 miliardi di franchi. Il terzo posto sul podio spetta a **Hong Kong**, dove le forniture di orologi sono diminuite del 21 % dal 2019 e addirittura del 50 % dal massimo storico del 2012. Il **Giappone** e il **Regno Unito** hanno completato la top 5. Quasi la metà del fatturato dell'orologeria è stato realizzato da questi cinque Paesi.

Top 5 mercati di vendita dell'orologeria nel 2021

Partner commerciali	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto all'anno precedente (%)	
			2020	2019
USA	3 080	13.8	55.0	27.9
Cina	2 967	13.3	23.9	48.8
Hong Kong	2 133	9.6	25.7	-20.7
Giappone	1 417	6.4	19.1	-11.9
Regno Unito	1 334	6.0	29.3	-2.4
Totale Top 5	10 932	49.0	31.7	8.6
Totale	22 302	100.0	31.2	2.7

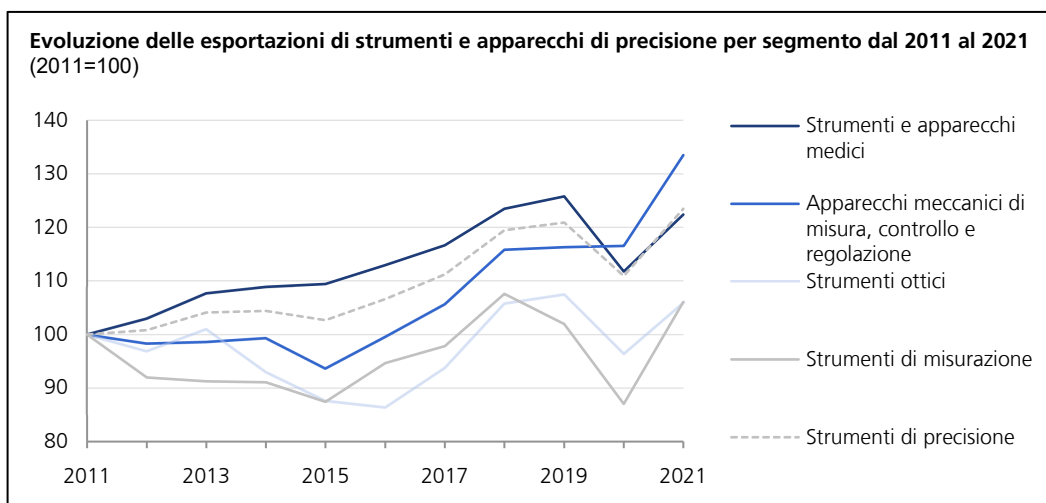
Strumenti di precisione

Ripresa delle esportazioni nel 2021

Dopo il calo storico dell'anno precedente, le esportazioni di strumenti di precisione sono aumentate dell'11,4 % e hanno raggiunto la cifra record di 17,4 miliardi di franchi, ovvero

una crescita del 2,1 % rispetto al 2019.

Quarto settore più importante per quanto concerne le esportazioni, rappresenta il 7 % delle esportazioni totali.



Apparecchi meccanici di misura al massimo livello

Tra il 2011 e il 2021, tutti i sottogruppi hanno registrato uno sviluppo positivo. Il più importante, quello degli **strumenti e apparecchi medici**, ha generato il 61 % delle esportazioni del settore con un fatturato di 10,6 miliardi di franchi (+9,5 %), rimanendo tuttavia leggermente inferiore al livello precedente la pandemia (10,9 mia. fr. nel 2019). L'unico sottogruppo che non è diminuito nel 2020 è quello degli **apparecchi**

meccanici di misura, controllo e regolazione, le cui vendite hanno raggiunto un massimo storico di 5 miliardi di franchi nel 2021 (quota: 29 %). Al contrario, gli **strumenti ottici** così come gli **strumenti di misurazione**, ciascuno con un aumento del +6 % in dieci anni, hanno registrato uno sviluppo nettamente inferiore alla media.

Stati Uniti e Germania: i mercati principali

Nel 2021, gli **Stati Uniti** (+6,2 %) e la **Germania** (+11,2 %) hanno confermato il loro

Commercio estero svizzero 2021

statuto di clienti principali, con il 41 % delle esportazioni verso questi due Paesi. Tuttavia il partner americano è stato due volte meno dinamico rispetto alla media del settore e si trova ancora al di sotto del livello pre-pandemico del 6,4 %. Al terzo posto del podio troviamo i **Paesi Bassi** (+27 % rispetto al 2019).

Con una quota del 7 %, la **Cina** si è classificata al quarto posto e ha registrato la più forte espansione sull'arco di dieci anni (media annuale: +7,4 %). Va sottolineato che questi due partner hanno registrato una crescita di 2 rispettivamente 3,5 volte superiore alla media in dieci anni.

Strumenti di precisione: top 5 mercati di vendita in 2021

Partner commerciali	Mio. CHF	Variazione rispetto al 2020 (%)	Variazione rispetto al 2019 (%)	Crescita per anno 2011-2021 (%)
USA	3 624	6.2	-6.4	3.9
Germania	3 542	11.2	-0.4	0.4
Paesi Bassi	1 876	19.5	27.0	4.0
Cina	1 263	21.3	17.0	7.4
Belgio	773	10.5	-0.7	2.3
Totale	17 372	11.4	2.1	2.1

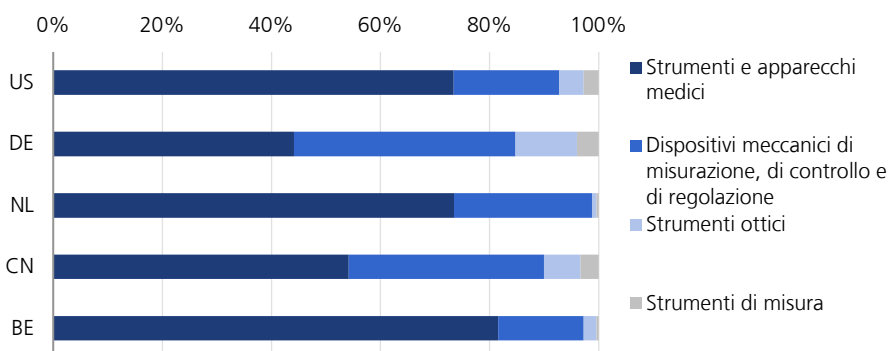
Esportazioni verso i Paesi Bassi: calo del 59 % per gli strumenti ottici

Mentre nel 2021 tre quarti delle esportazioni di strumenti di precisione verso gli Stati Uniti e i Paesi Bassi e l'82 % verso il Belgio erano costituite da **apparecchi medici**, le vendite alla Germania e alla Cina si sono concentrate sugli **apparecchi medici** e sugli **apparecchi di misura, controllo e regolazione**. Nei cinque

mercati principali, tutti i gruppi di prodotti hanno segnato una crescita, ad eccezione degli **strumenti ottici** verso i Paesi Bassi, che hanno subito un calo del 59 % in un anno. Solo la Cina ha superato il livello precedente la pandemia in tutti i sottogruppi. Per gli altri Paesi della top 5, la ripresa non ha permesso di compensare tutte le perdite del 2020 a livello di sottogruppo.

Esportazioni degli strumenti di precisione: top 5 mercati di vendita per prodotto, 2021

Quota in %

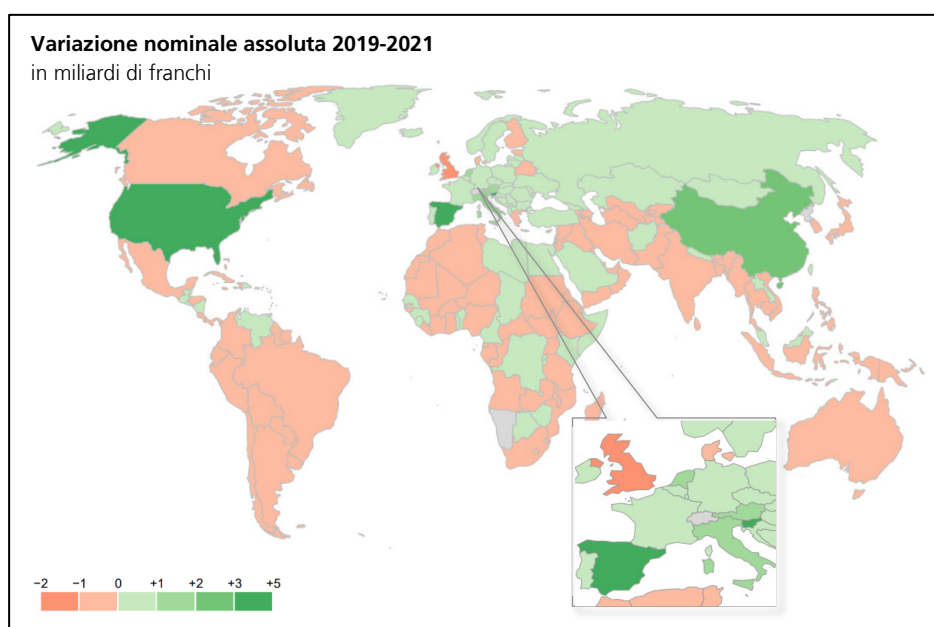


Evoluzione per continenti e Paesi

Aumento delle esportazioni verso i due mercati principali

L'aumento di 17,4 miliardi di franchi delle esportazioni dal 2019 è stato determinato soprattutto da due dei tre mercati principali: Europa e Nord America. Le esportazioni verso l'**Europa** sono aumentate di 14,3 miliardi di franchi, attestandosi a 143,5 miliardi, il livello storico più alto finora raggiunto. Anche questa volta, l'aumento è stato registrato solo nella zona euro (Spagna e Slovenia: +9,5 miliardi di franchi). Il **Nord America** ha registrato una crescita di un

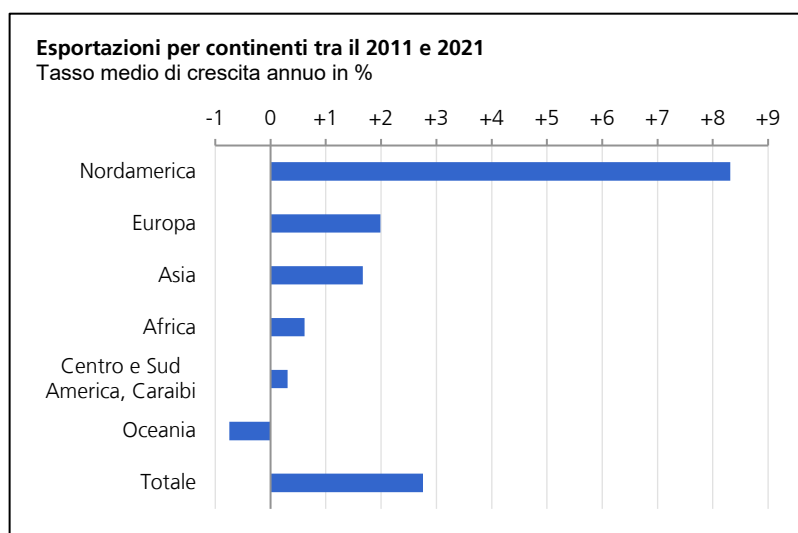
decimo (Stati Uniti: +5,0 mia. fr.) e, per la prima volta, ha raggiunto la soglia dei 50 miliardi di franchi. Gli invii verso l'**Asia**, il terzo mercato per importanza, sono rimasti fermi a 53,7 miliardi di franchi. Gli altri tre continenti hanno tutti registrato una diminuzione negli ultimi due anni. Le forniture verso l'**Africa** e l'**Oceania** sono diminuite rispettivamente di 279 e 446 milioni di franchi, mentre quelle verso l'**America centrale e il Sud America** hanno registrato il calo maggiore (–609 mio. fr.).



Nord America: a pari quota con l'Asia

Nell'arco degli ultimi dieci anni, le esportazioni presentano uno sviluppo positivo verso tutti i continenti, ad eccezione dell'**Oceania**. Le esportazioni verso l'**Europa** hanno subito una stagnazione fino al 2020, prima di riprendersi nel 2021. Di conseguenza, il Vecchio Continente ha visto diminuire la sua quota di cinque punti percentuali, scendendo al 55 %. Il **Nord America**, invece, è stato quattro volte più dinamico, con una

crescita media annua dell'8,3 %. In altre parole, le esportazioni sono più che raddoppiate nel corso del periodo, aumentando di otto punti percentuali al 20 %, in particolare sotto la spinta degli Stati Uniti. Da parte sua, l'**Asia** ha registrato una crescita moderata (media annua dal 2011: +1,7 %) e ha visto la sua quota ridursi dal 23 al 21 %. L'**Oceania** è l'unico continente ad aver subito un calo delle forniture svizzere (–0,7 %).



Gli Stati Uniti diventano il primo mercato d'esportazione

A livello di Paesi, gli **Stati Uniti** hanno assorbito il 18 % delle esportazioni svizzere, spodestando la **Germania** dal suo primo posto: la prima volta dal 1954. Nel 2021, il fatturato verso il partner americano ha raggiunto i 47 miliardi di franchi (+12 % in due anni), il più alto livello storico finora raggiunto. Nello stesso periodo, le forniture verso la vicina Germania sono rimaste ferme a 44 miliardi di franchi. La **Cina** (quota: 6 %), che era salita sul terzo gra-

dino del podio nel 2020, ha mantenuto la sua posizione con un livello leggermente superiore a quello dell'**Italia** (quota: 6 %). La **Francia** completa la top 5 con un aumento inferiore alla media (+4,4 % in due anni). La **Spagna** e la **Slovenia** si sono contraddistinte guadagnando rispettivamente 2 e 9 posizioni rispetto al periodo precedente la pandemia causata dal coronavirus, in particolare grazie alle esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici. **Hong Kong** ha registrato il calo più marcato tra i primi 15 (-19 %, orologeria).

Esportazioni: top 15 partner commerciali della Svizzera nel 2021

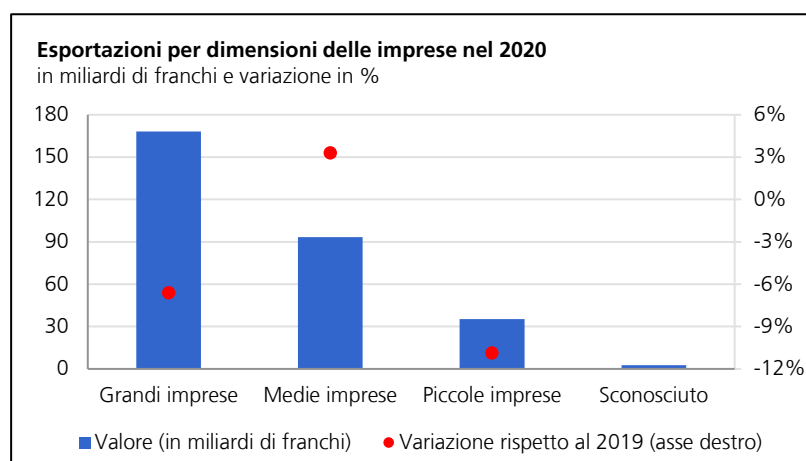
Rango	Partner commerciali	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto al 2019	
				%	Rango
1	USA	46 952	18.1	11.8	▲ +1
2	Germania	44 176	17.0	0.2	▼ -1
3	Cina	15 573	6.0	16.3	▲ +2
4	Italia	15 527	6.0	10.4	0
5	Francia	14 938	5.8	4.4	▼ -2
6	Spagna	12 596	4.8	61.2	▲ +2
7	Slovenia	7 993	3.1	144.0	▲ +9
8	Regno Unito	7 821	3.0	-14.9	▼ -2
9	Giappone	7 582	2.9	-6.2	▼ -2
10	Austria	7 296	2.8	25.8	0
11	Paesi Bassi	6 709	2.6	15.1	▼ -2
12	Singapore	5 515	2.1	11.1	0
13	Hong Kong	4 464	1.7	-19.2	▼ -2
14	Belgio	4 422	1.7	1.3	▼ -1
15	Canada	3 629	1.4	-8.2	▼ -1
Esportazioni totali		259 780	100.0	7.2	

Esportazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2020³

Grandi imprese: contrazione del 7 % delle esportazioni

Nel 2020, il numero di imprese esportatrici si è attestato a 51 742, in leggero calo rispetto al 2019 (–1 %). In termini di valore le esportazioni sono diminuite di 13 miliardi di franchi (–4 %), passando da 312 miliardi nel 2019 a 299 miliardi nel 2020. Le **grandi imprese**⁴ hanno registrato una diminuzione del

7 % (–12 mia. fr.) rispetto al 2019. Tuttavia hanno contribuito a più della metà delle esportazioni. Le **piccole imprese** hanno sofferto particolarmente subendo un calo dell'11 % (–4 mia. fr.) in un anno. Le **medie imprese** hanno avuto un'evoluzione positiva (+3 %; +3 mia. fr.). Va notato che le piccole e medie imprese hanno rappresentato il 91 % delle imprese esportatrici nel 2020.



Medie imprese: grande successo per il settore farmaceutico

Tra le grandi imprese, quelle attive nell'**industria farmaceutica** hanno aumentato le loro vendite del 5 % nel corso di un anno, contribuendo alla metà delle esportazioni della classe nel 2020. Ad eccezione della metallurgia (stagnazione), gli altri settori della top 5 sono calati notevolmente, perdendo tra il 16 % e il 34 % del valore delle esportazioni rispetto al 2019. Per le medie imprese, si

sono contraddistinti due settori di attività, ovvero quello della **metallurgia** (+42 %; tra cui loro) e quello dell'**industria farmaceutica** (+40 %), mentre gli altri hanno segnato un notevole regresso. Per quanto concerne le piccole imprese, tutti i settori di attività della top 5 hanno subito una battuta d'arresto, in particolare il **commercio al dettaglio** (–20 %) e il settore della **fabbricazione di computer, di prodotti dell'elettronica e ottica** (–25 %).

³ Il presente rapporto si basa sul totale complessivo (totale 2), vale a dire compreso il commercio di oro, altri metalli preziosi, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità.

⁴ La grandezza dell'impresa si basa sul numero di impieghi secondo la definizione dell'[Ufficio federale di statistica \(UFS\)](#). La grandezza di alcune imprese non è disponibile. Tali imprese sono classificate alla categoria «Sconosciuto».

Esportazioni per dimensioni delle imprese e settori nel 2020

Top 5 (NOGA divisione)	Mio. CHF	Variazione rispetto al 2019 (%)	Quota in %
Grandi imprese (≥ 250 addetti)			
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	82 077	5.1	49
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	27 613	-16.3	16
Attività metallurgiche	9 014	0.5	5
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	8 843	-34.3	5
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	7 585	-15.8	5
Medie imprese (50-249 addetti)			
Attività metallurgiche	39 354	42.2	42
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	25 279	-15.8	27
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	5 411	-8.9	6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	4 620	-24.4	5
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	3 728	39.9	4
Piccole imprese (0-49 addetti)			
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	13 777	-8.1	39
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	3 082	-20.0	9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	2 365	-25.6	7
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	2 244	-11.1	6
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	1 798	-18.1	5

Piccole imprese orientate verso Stati Uniti e Paesi limitrofi alla Svizzera

Nella top 5 dei Paesi di destinazione per grandezza, gli **Stati Uniti** e la **Germania** hanno occupato i primi due posti, indipendentemente dalla classe considerata. Per quanto riguarda le grandi imprese, la **Cina** ha completato il podio, guadagnando una posizione rispetto al 2019. Nell'ambito delle

medie imprese, la **Turchia** è stata classificata come «outsider», conquistando il quinto posto dopo una rimonta di sei posizioni nella classifica rispetto all'anno precedente (metallurgica). Per quanto concerne le piccole imprese, l'**India** ha avuto uno sviluppo simile, scalando nove gradini per raggiungere la top 5 (da attribuire principalmente alle attività dei servizi finanziari).

Commercio estero svizzero 2021

Esportazioni per dimensioni delle imprese e Paesi di destinazione nel 2020

Top 5	Mio. CHF	Rango +/- rispetto al 2019 (%)	Quota in %
Grandi imprese (≥250 addetti)			
USA	30 176	0	18
Germania	24 132	0	14
Cina	12 445	▲ +1	7
Regno Unito	11 480	▼ -1	7
Francia	9 618	0	6
Medie imprese (50-249 addetti)			
USA	34 093	▲ +2	37
Germania	13 589	0	15
India	7 597	▼ -2	8
Francia	3 812	▲ +2	4
Turchia	3 727	▲ +6	4
Piccole imprese (0-49 addetti)			
Germania	7 994	0	23
USA	4 410	0	12
Italia	2 883	▲ +1	8
Francia	1 897	▼ -1	5
India	1 562	▲ +9	4

Importazioni

Evoluzione per settori in breve

Evoluzione eterogenea tra i diversi settori

Dopo il calo che ha accompagnato le misure sanitarie nel 2020, le importazioni si sono riprese con un aumento del 10 % nel 2021. Tuttavia, ciò non è stato sufficiente per recuperare il livello precedente alla pandemia. Rispetto al 2019, le importazioni sono diminuite del 2 % a 201,3 miliardi di franchi; in

termini reali, la diminuzione si è rivelata ancora più marcata (-12 %). I vari gruppi di merci sono evoluti in maniera diversa tra loro. La diminuzione globale è stata determinata principalmente dalla diminuzione di **bigiotteria e gioielleria**, ma è stata limitata in particolare dall'aumento dei **prodotti chimici e farmaceutici**.

Importazioni per gruppi di merci selezionati, 2021

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto al 2019 (%)	
			nominale	reale
Totale	201 319	100.0	-1.9	-11.7
Prodotti chimici e farmaceutici	54 995	27.3	4.3	-13.5
Macchine ed elettronica	32 820	16.3	2.6	-0.1
Veicoli	17 749	8.8	-9.0	-5.4
Metalli	16 353	8.1	9.4	4.5
Tessili, abbigliamento, calzature	12 484	6.2	4.2	-1.3
Derrate alimentari, bevande e tabacchi	12 029	6.0	11.5	12.5
Vettori energetici	10 023	5.0	7.6	-0.6
Strumenti di precisione	8 433	4.2	0.0	1.6
Bigiotteria e gioielleria	7 806	3.9	-52.9	-79.1
Materie plastiche	5 037	2.5	12.6	5.1
Carta e prodotti delle arti grafiche	3 610	1.8	-8.8	-9.4
Orologeria	3 277	1.6	-13.5	-13.4

Aumento dei prezzi e diminuzione reale per bigiotteria e gioielleria

I **prodotti chimici e farmaceutici** hanno dominato anche nel settore delle importazioni (quota: 27 %). Le importazioni sono cresciute del 4 % in due anni (+2,3 mia. fr.). In termini reali però il quadro è ben diverso: infatti, il settore ha accusato una diminuzione del 14 %. I gruppi **macchine ed elettronica**

(+3 %) e **metalli** (+9 %) hanno superato il livello precedente la pandemia, mentre i **veicoli** sono scesi del 9 %. Quello della **bigiotteria e gioielleria** è stato il settore maggiormente colpito l'anno scorso e anche nell'anno in rassegna il livello raggiunto è nettamente inferiore rispetto al 2019. In termini reali, le importazioni del settore sono crollate del 79 % in due anni.

Livello record per le derrate alimentari, bevande e tabacchi

Anche lo sviluppo negli altri gruppi di merci si è rivelato contrastante. Le importazioni di **materie plastiche** sono state le più dinamiche, con un aumento del 13 % (+564 mio. fr.) rispetto al 2019. Tuttavia, sono state meno significative in termini reali (+5 %).

Derrate alimentari, bevande e tabacchi sono

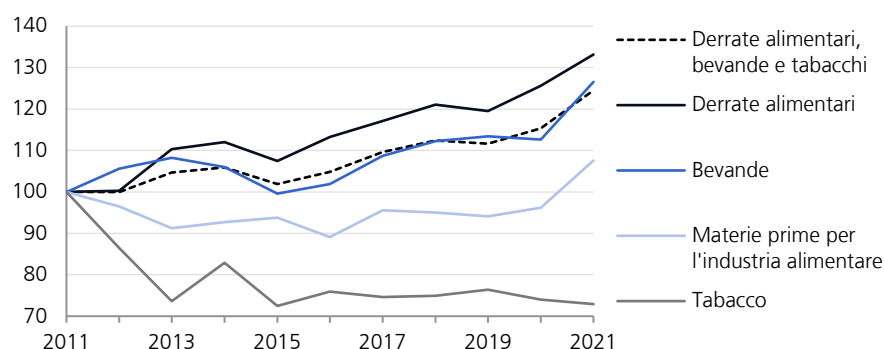
cresciute del 12 % nello stesso periodo, superando per la prima volta la soglia dei 12 miliardi di franchi. I gruppi **prodotti energetici** (+8 %) e **tessili, abbigliamento, calzature** (+4 %) hanno registrato anche essi un aumento dovuto ai prezzi; in termini reali entrambi i gruppi sono diminuiti dell'1 %. **Strumenti e apparecchi di precisione** invece, si sono attestati al livello del 2019, mentre **l'orologeria** è scesa del 14 %.

Importazioni di bevande: aumento del valore e diminuzione della quantità

All'interno del gruppo **derrate alimentari, bevande e tabacchi**, nel 2021 le importazioni di **bevande** e di **materie di base** hanno registrato un aumento di valore superiore a quello del gruppo (+12,4 % rispettivamente +11,8 % contro +8 %). In termini di quantità, anche le materie di base si sono sviluppate positivamente, mentre le bevande

hanno perso due punti percentuali rispetto all'anno precedente. I prezzi medi delle bevande all'importazione hanno raggiunto 1,90 franchi a litro⁵ nel 2021, ovvero un aumento del 12,2 %. Inoltre, le importazioni di **derrate alimentari** hanno continuato ad aumentare mentre quelle dei **tabacchi** hanno confermato il loro andamento piatto dal 2015.

Derrate alimentari, bevande e tabacchi: importazioni dei sottogruppi, 2011-2021
2011=100



Evoluzione per continenti e Paesi

Calo delle importazioni da cinque continenti

Il calo di 3,8 miliardi di franchi delle importazioni dal 2019 ha interessato tutti i continenti salvo uno. In termini assoluti, le forniture in **Europa** sono state le più colpite (–1,9 mia. fr.), guidate dal Regno Unito (–5,1 mia. fr.). Anche le altre principali fonti

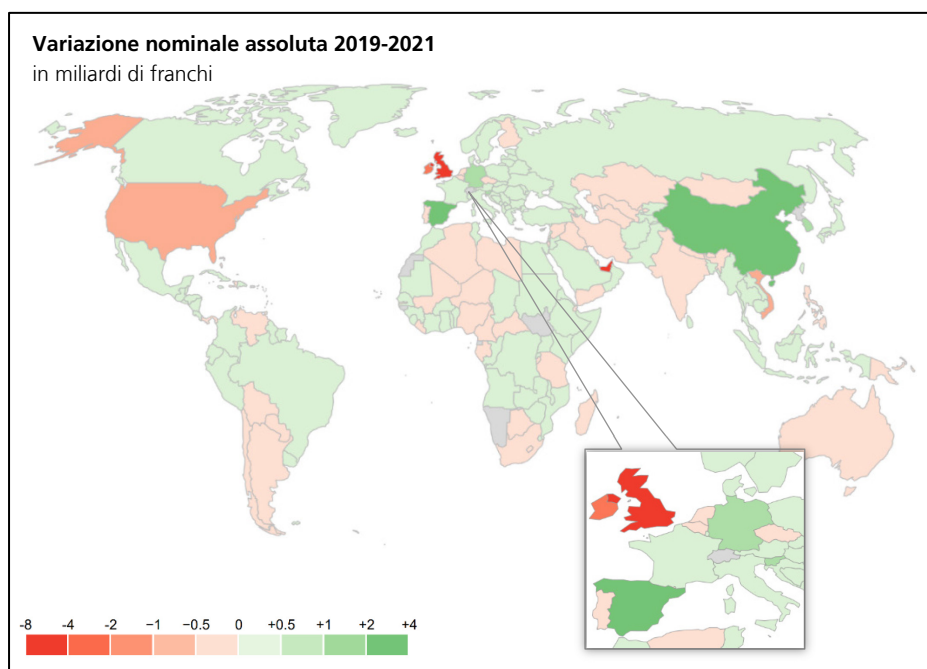
di approvvigionamento, il **Nord America** (Stati Uniti: –1,6 mia. fr.) e l'**Asia** (Emirati Arabi Uniti: –6,7 mia. fr.) hanno subito un arresto. Nei due anni colpiti dalla crisi sanitaria, gli invii dall'**Africa** si sono stagnati a 2 miliardi di franchi mentre quelli dall'**Oceania** sono leggermente diminuiti (–15 mio.

⁵ Il prezzo medio è determinato dalla tariffa del gruppo **bevande**, per le quali la quantità supplementare è indicata in litri, vale a dire tutte le voci di tariffa del capitolo 22 (ad eccezione della voce di tariffa 2201.9000) nonché alcune voci di tariffa del capitolo 20 (2009.6111 / .6119 / .6122 / .6129 / .7111 / .7119 / .7121 / .7129 / .8929 / .8939).

Commercio estero svizzero 2021

fr.). Importazioni dall'**America centrale e meridionale**: è stato l'unico continente ad aver registrato un'evoluzione positiva, con un

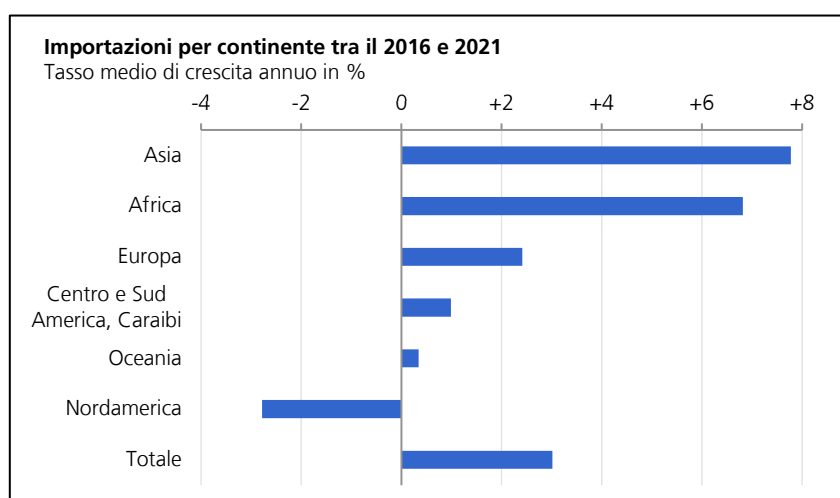
aumento pari a 275 milioni di franchi nello stesso periodo.



Asia: forte dinamismo in cinque anni

Nell'arco degli ultimi cinque anni, le importazioni in provenienza dai tre principali mercati di approvvigionamento si sono sviluppate in maniera contrastante. Quelle dal **Nord America**, sono diminuite in media del 2 % all'anno. Al contrario, le forniture dagli altri due principali continenti sono aumentate,

ma a un ritmo diverso. Per il periodo 2016–2021, l'**Asia** si è contraddistinta per una crescita annuale media dell'8 %. Senza competere con il dinamismo asiatico, l'**Europa** ha comunque registrato una crescita media annuale del 2 %. Tra gli altri mercati di approvvigionamento, l'**Africa** mostra una crescita media del 7 %.



Commercio estero svizzero 2021

Le importazioni da Singapore sono raddoppiate in due anni

Nel 2021, la **Germania** (quota: 27 %), l'**Italia** (9 %) e la **Cina** (9 %), sono stati ancora una volta i tre principali mercati di approvvigionamento per la Svizzera. Le importazioni in provenienza da Germania e Italia sono aumentate rispettivamente del 2 % e dell'1 % rispetto al 2019. Il Regno di Mezzo, che nel 2020 era salito al terzo posto, ha segnato un aumento del 21 % nello stesso periodo. In quarta posizione si trova la **Francia** (quota:

8 %) che ha avuto un'evoluzione simile a quella di Germania e Italia (+1 % in due anni). Al contrario, le importazioni dagli **Stati Uniti** sono diminuite del 12 %, attestandosi al quinto posto della classifica. La **Spagna** ha guadagnato tre posizioni (2021: 7°). Nel corso degli ultimi due anni, le spedizioni del partner iberico sono aumentate del 35 %. Raddoppiando gli invii in un anno (medicamenti), **Singapore** è salita al decimo posto.

Importazioni: top 15 partner commerciali della Svizzera, 2021

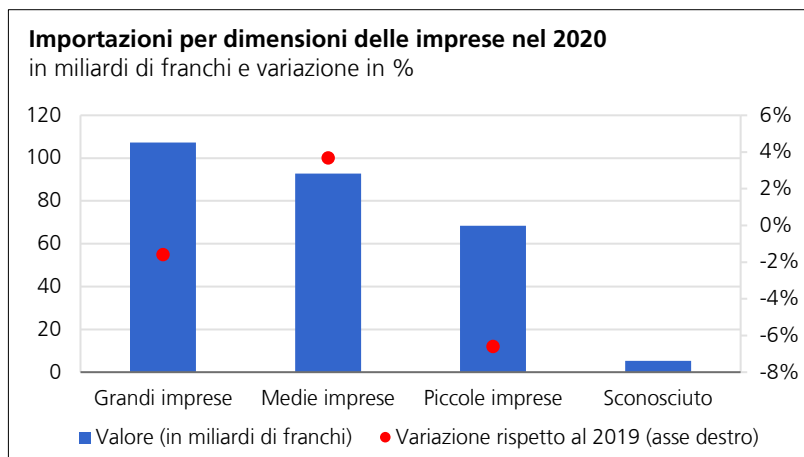
Rango	Partner commerciali	Mio. CHF	Quota in %	Variazione rispetto al 2019	
				%	Rango
1	Germania	55 133	27.4	2.4	0
2	Italia	18 893	9.4	0.8	0
3	Cina	17 948	8.9	20.5	▲ +1
4	Francia	15 319	7.6	1.4	▼ -1
5	USA	12 149	6.0	-11.6	0
6	Austria	9 074	4.5	9.3	▲ +1
7	Spagna	8 165	4.1	34.7	▲ +3
8	Paesi Bassi	5 400	2.7	-0.8	▲ +3
9	Regno Unito	4 339	2.2	-54.0	▼ -3
10	Singapore	4 174	2.1	92.6	▲ +8
11	Giappone	3 936	2.0	17.3	▼ +2
12	Irlanda	3 850	1.9	-49.0	▼ -3
13	Belgio	3 416	1.7	-4.4	▼ -1
14	Polonia	2 774	1.4	15.1	▲ +3
15	Repubblica Ceca	2 694	1.3	-2.0	▲ +1
Importazioni totali		201 319	100.0	-1.9	

Importazioni in base alle caratteristiche delle imprese nel 2020⁶

Grandi e piccole imprese hanno sofferto

Nel 2020, nonostante l'aumento del 6 % del numero di imprese importatrici, il valore importato è leggermente diminuito, attestandosi a 274 miliardi di franchi (–1 % rispetto al 2019). Le importazioni delle **grandi imprese**⁷ hanno registrato una diminuzione del 2 % rispetto al 2019, generando un valore

di 107 miliardi di franchi nel 2020. Anche le **piccole imprese** hanno subito un regresso, tuttavia più marcato (–7 %). Al contrario, le **medie imprese** hanno continuato a crescere (+4 %). Le piccole e medie imprese hanno rappresentato insieme quasi il 60 % delle importazioni.



Piccole imprese: commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio in calo

Nel 2020, tra le grandi imprese, l'**industria farmaceutica** ha generato il 32 % delle importazioni, seguita dalla **metallurgia** (12 %) e dalle **prestazioni di servizi finanziari** (10 %). Ad eccezione di questi due settori, gli altri della top 5 hanno perso terreno rispetto all'anno precedente. Tra le medie imprese, la

metallurgia e il **commercio all'ingrosso** hanno rappresentato il 78 % delle importazioni, segnando una crescita rispetto al 2019 (+13,8 % e 3,2 %). Per quanto concerne le piccole imprese, i due settori principali (**commercio all'ingrosso** e **commercio al dettaglio**) hanno registrato un calo rispetto al 2019 (–11,6 % e –1,3 %).

Importazioni per dimensioni delle imprese e settori nel 2020

Top 5 (NOGA divisione)	Mio. CHF	Variazione rispetto al 2019 (%)	Quota in %
Grandi imprese (≥250 addetti)			
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	34 019	-5.0	32
Attività metallurgiche	12 982	6.0	12
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	10 752	167.0	10
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	8 921	-29.8	8
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	7 997	-3.2	7

⁶ Il presente rapporto si basa sul totale complessivo (totale 2), vale a dire compreso il commercio di oro, altri metalli preziosi, pietre preziose e oggetti d'arte e d'antichità.

⁷ La grandezza dell'impresa si basa sul numero di impieghi secondo la definizione dell'[Ufficio federale di statistica \(UFS\)](#). La grandezza di alcune imprese non è disponibile. Tali imprese sono classificate alla categoria «Sconosciuto».

Commercio estero svizzero 2021

Top 5 (NOGA divisione)	Mio. CHF	Variazione rispetto al 2019 (%)	Quota in %
Medie imprese (50-249 addetti)			
Attività metallurgiche	40 137	13.8	43
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	32 156	3.2	35
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3 055	-1.2	3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	2 270	-24.8	2
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	1 820	-12.4	2
Piccole imprese (0-49 addetti)			
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	30 208	-11.6	44
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	8 290	-1.3	12
Prestazione di servizi finanziari (ad esclusione di assicurazioni e fondi pensione)	7 764	8.6	11
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3 921	-20.2	6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	1 322	-8.7	2

Stati Uniti: sviluppi contrastanti a seconda della grandezza dell'impresa

Per le grandi imprese, la classifica 2020 dei fornitori principali è rimasta la stessa come nel 2019, con **Germania, Italia e Stati Uniti** ai primi tre posti. Per quanto concerne le medie imprese, gli Stati Uniti hanno ceduto il loro terzo posto a **Hong Kong** (+6 posizioni) e

sono retrocessi al quinto posto. La **Thailandia** è entrata nella top 5 (+2 posizioni) come quarto fornitore. Per quanto riguarda le piccole imprese, vi è stato un solo cambiamento nella classifica; gli Stati Uniti si sono piazzati al quinto posto, dopo la Germania, la **Cina**, l'Italia e il **Regno Unito**.

Importazioni per dimensioni delle imprese e Paesi d'origine nel 2020

Top 5	Mio. CHF	Rango +/- rispetto al 2019 (%)	Quota in %
Grandi imprese (≥250 addetti)			
Germania	23 992	0	22
Italia	11 189	0	10
USA	8 121	0	8
Francia	8 086	0	8
Regno Unito	6 500	0	6
Grandi imprese (≥250 addetti)			
Germania	12 795	0	14
Emirati Arabi Uniti	8 796	0	9
Hong Kong	7 737	▲ +6	8
Tailandia	6 885	▲ +2	7
USA	5 391	▼ -2	6
Piccole imprese (0-49 addetti)			
Germania	15 461	0	23
Cina	8 120	0	12
Italia	6 098	0	9
Regno Unito	5 382	0	8
USA	5 293	▲ +1	8

Temi specifici

Evoluzione delle riesportazioni e reimportazioni in 10 anni⁸

Introduzione

Generalmente, il commercio estero viene analizzato sulla base delle esportazioni e delle importazioni totali che, conformemente alle disposizioni internazionali, comprendono anche le merci di ritorno (vedi riquadro «Definizioni»). La distinzione di tali riesportazioni e reimportazioni consente di analizzare la

loro influenza sui flussi totali sia a livello più aggregato, che a livello di prodotti e di Paesi. Inoltre, le esportazioni e le importazioni nette (vedi riquadro «Definizioni») possono essere confrontate con quelle totali, al fine di identificare i prodotti e i Paesi per i quali l'evoluzione di tali aggregati differisce.

Definizioni

Il termine «merci di ritorno» è utilizzato indistintamente per entrambe le direzioni di traffico. Più precisamente, il termine «**riesportazioni**» viene utilizzato per le merci che inizialmente sono state importate in Svizzera e che per determinate ragioni vengono restituite nel loro stato originale allo spedite estero. Il termine «**reimportazioni**» è associato alle merci che inizialmente sono state esportate

dalla Svizzera verso l'estero e che ritornano in Svizzera senza aver subito trasformazioni. Le ragioni per questi rinvii sono varie: merci non vendute, rifiutate, difettose, inadempienza del contratto o rinvii dopo un'esposizione.

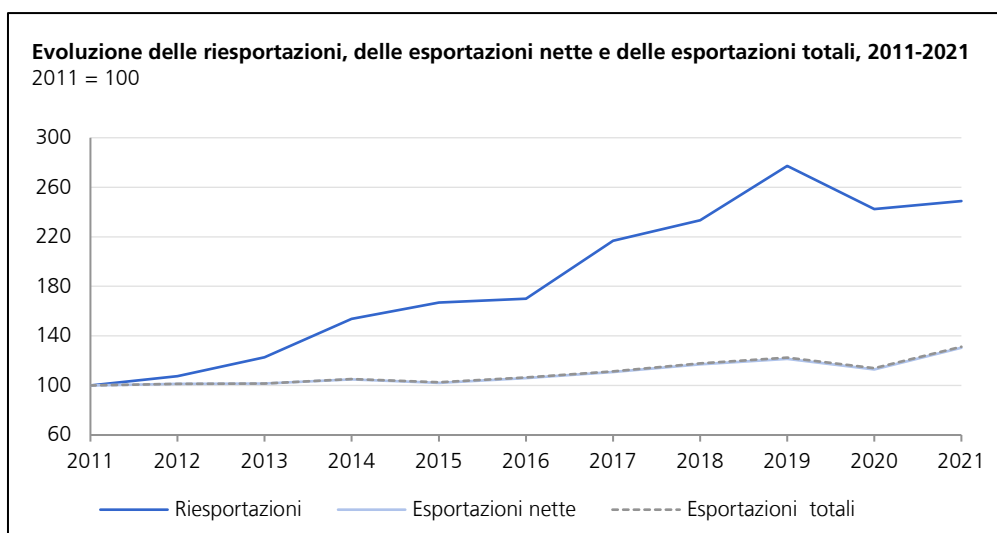
Le **esportazioni nette** sono definite come esportazioni totali senza riesportazioni. Le **importazioni nette** fanno invece riferimento alle importazioni totali senza reimportazioni.

Boom in dieci anni, ma quota minima sul totale

In dieci anni, le **riesportazioni** sono più che raddoppiate, passando da 1,35 a 3,37 miliardi di franchi tra il 2011 e il 2021. Con una crescita annuale media del 9,6 %, si sono sviluppate a un ritmo tre volte superiore rispetto a quello delle esportazioni nette e totali. Il commercio online (con il suo sistema

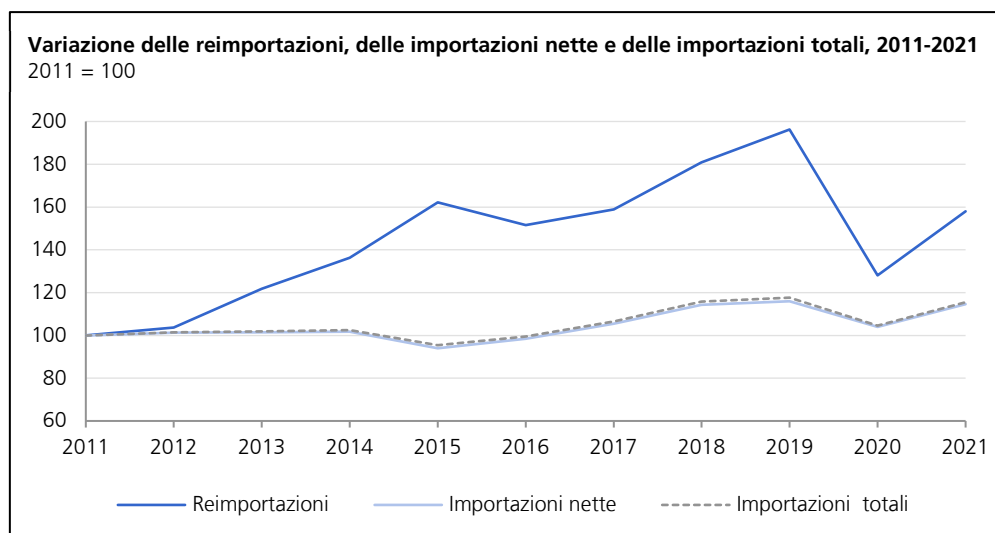
di restituzione) ha contribuito in maniera significativa a tale espansione. Nonostante questa crescita, le riesportazioni sono rimaste marginali rispetto alle esportazioni totali, rappresentando solo un 1 % nel 2021. La bassa percentuale spiega l'evoluzione simile delle esportazioni nette e totali (crescita annuale del 2,7 % rispettivamente del 2,8 %).

⁸ Le cifre riflettono solo una parte delle merci di ritorno. L'altra parte non è identificabile per due ragioni in particolare: 1) l'omissione della menzione «merci di ritorno» nella dichiarazione (principalmente per le riesportazioni), 2) le dichiarazioni semplificate che non sono state prese in considerazione nella statistica del commercio estero (solo una parte sarà attribuita alle merci di ritorno). Nel 2021, le summenzionate dichiarazioni semplificate sono stimate a 957 milioni di franchi all'importazione e 114 milioni all'esportazione, il che rappresenta una quota minima dei flussi totali.



Nello stesso periodo, le **reimportazioni** sono aumentate del 60 %, raggiungendo 5,8 miliardi di franchi nel 2021. Hanno quindi contribuito al 3 % delle importazioni totali nel 2021, mentre il resto è rappresentato dalle

importazioni nette. Quest'ultime sono aumentate allo stesso ritmo delle importazioni totali (crescita media dell'1,4 % in 10 anni), mentre le reimportazioni hanno registrato un aumento medio del 4,7 % all'anno.



Impatto significativo delle merci di ritorno sull'evoluzione totale di alcuni settori

Nel 2021, le **riesportazioni** sono da attribuirsi principalmente al settore **tessili, abbigliamento, calzature** (quota: 77 %). **Macchine ed elettronica** così come **strumenti di precisione** hanno completato il podio con una quota rispettivamente del 6 % e del 4 %. Ad eccezione del gruppo **tessili, abbigliamento, calzature**, le esportazioni nette e quelle totali

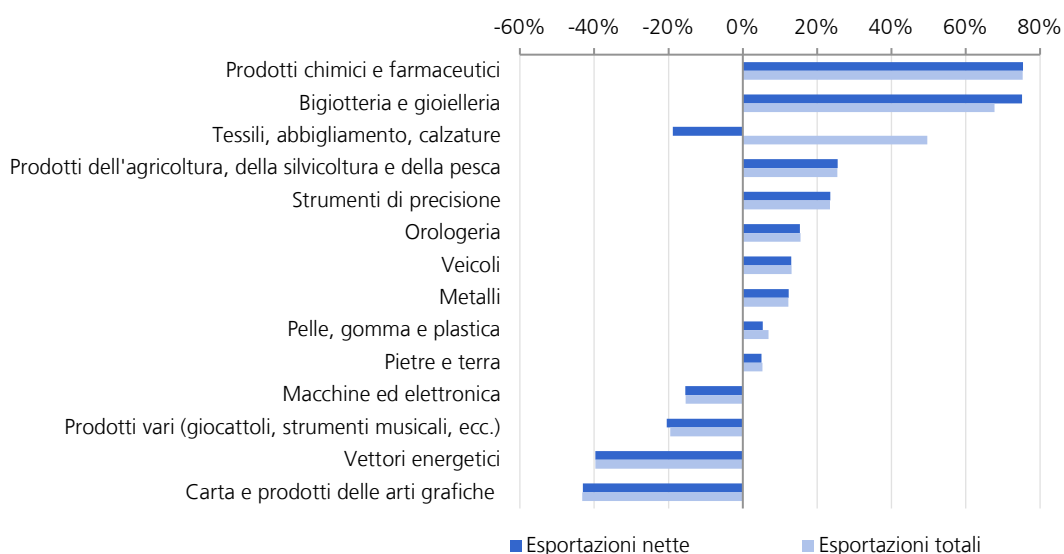
degli altri gruppi di merci sono cresciute in maniera simile tra il 2011 e il 2021. Le **riesportazioni** nel gruppo tessili, abbigliamento, calzature (quota: 53 % del totale del gruppo) hanno avuto un impatto significativo sull'evoluzione delle esportazioni del gruppo, che sono aumentate (+50 %), mentre le esportazioni nette sono diminuite del 19 % tra il 2011 e il 2021.

Commercio estero svizzero 2021

Riesportazioni: top 5 gruppi di prodotti in valore, 2021

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota di esportazioni del gruppo	Crescita per anno 2011-2021	Variazione 2011-2021
Tessili, abbigliamento, calzature	2 598	53%	19%	464%
Macchine ed elettronica	186	1%	0%	-4%
Strumenti di precisione	138	1%	1%	14%
Bigiotteria e gioielleria	96	1%	-11%	-70%
Pelle, gomma e plastica	85	2%	16%	357%

Variazione delle esportazioni nette e delle esportazioni totali per gruppo di prodotti principali tra il 2011 e il 2021

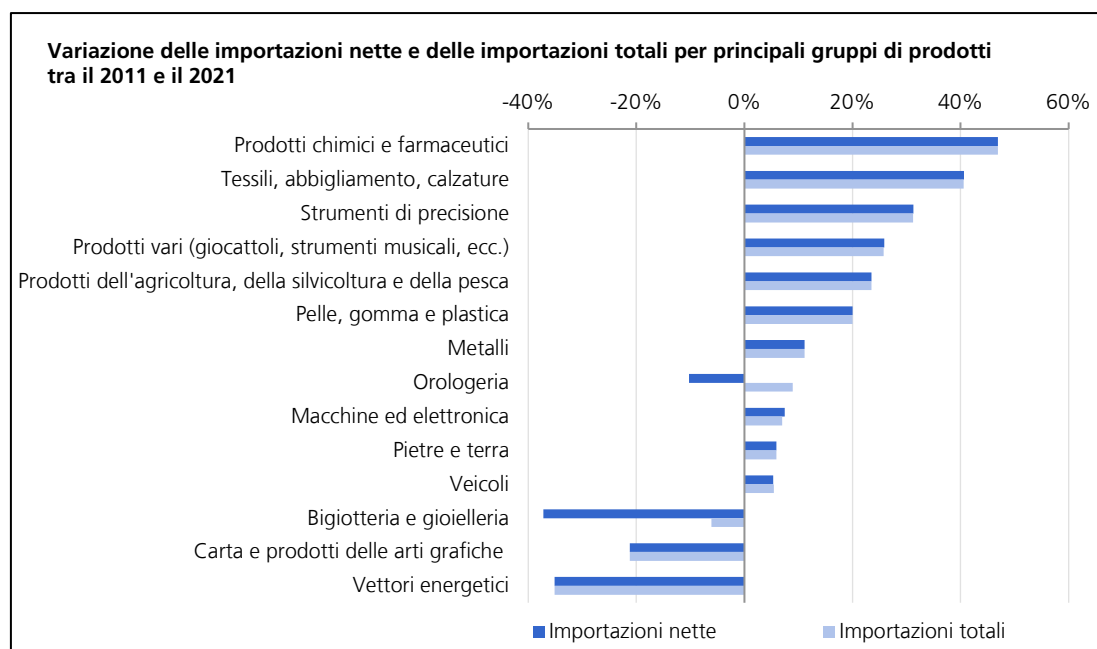


Bigiotteria e la gioielleria e orologeria rappresentano oltre il 90 % delle reimportazioni nel 2021. In entrambi i gruppi di merci, le reimportazioni hanno ricoperto un ruolo importante (quota nel gruppo: 53 %, rispettivamente 36 %) che ha portato a un'evoluzione significativamente diversa tra le importazioni nette e quelle totali. Per quanto riguarda la bigiotteria e la gioielleria, l'au-

mento del 68 % delle importazioni tra il 2011 e il 2021 ha attenuato il calo di quasi il 40 % delle importazioni nette, con un calo totale solo del 6 %. Per l'orologeria, il notevole aumento delle reimportazioni (+75 %) ha compensato il calo del 10 % delle importazioni nette, con un aumento del totale pari al 9 %.

Reimportazioni: top 5 gruppi di prodotti in valore, 2021

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota di importazioni del gruppo	Crescita per anno 2011-2021	Variazione 2011-2021
Bigiotteria e gioielleria	4 128	53%	5%	68%
Orologeria	1 185	36%	6%	75%
Macchine ed elettronica	145	0%	-6%	-48%
Prodotti chimici e farmaceutici	136	0%	4%	55%
Strumenti di precisione	75	1%	2%	25%



Importazioni totali da Hong Kong, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita costituite per metà da reimportazioni

La ripartizione delle riesportazioni per Paese di destinazione ha collocato la **Germania** (63 %), l'**Italia** (15 %) e la **Polonia** (5 %) sui tre gradini del podio. Nonostante l'elevata

crescita media annua registrata da questi Paesi nel periodo 2011-2021, le riesportazioni non hanno avuto alcun impatto significativo sul ritmo medio delle esportazioni totali, con le esportazioni nette che rappresentano oltre il 90 % del totale dei Paesi summenzionati.

Riesportazioni: top 10 Paesi per valore, 2021

Partner commerciali	Riesportazioni			Esportazioni netto	Esportazioni totale
	Mio. CHF	Quota in esportazioni (%)	Crescita annuale media (%)	Crescita annuale media (%)	Crescita annuale media (%)
Germania	2 137	4.8	11.7	0.7	1.0
Italia	510	3.3	28.0	-0.5	-0.2
Polonia	154	5.3	22.2	3.5	4.0
Paesi Bassi	149	2.2	7.6	2.6	2.7
Francia	121	0.8	3.0	0.4	0.4
USA	72	0.2	3.5	8.9	8.9
Regno Unito	53	0.7	-10.0	-0.4	-0.5
Austria	33	0.4	7.6	2.0	2.0
Hong Kong	32	0.7	-3.4	-3.4	-3.4
Belgio	25	0.6	4.8	1.0	1.0

Le reimportazioni per Paese di provenienza hanno ricevuto ampio sostegno. Nel 2021, la **Francia** ha contribuito al 22 % delle reimportazioni, gli **Stati Uniti** all'11 % e la **Cina** al 10 %. Gli altri Paesi hanno seguito l'esempio con quote comprese tra il 4 % e il 9%. Per alcuni Paesi (**Hong Kong, Emirati Arabi Uniti**

e **Arabia Saudita**), le reimportazioni hanno rappresentato una parte sostanziale del totale, influenzandone l'evoluzione. Pertanto, nel periodo 2012-2021, l'andamento delle importazioni nette è stato diverso da quello del totale.

Reimportazioni: top 10 Paesi per valore, 2021

Reimportazioni				Importazioni nette	Importazioni totali
Partner commerciale	Mio. CHF	Quota delle importazioni (%)	Crescita annuale media (%) ¹	Crescita annuale media (%) ¹	Crescita annuale media (%) ¹
Francia	1 260	8	12.6	-0.3	0.3
USA	647	5	5.2	2.9	3.0
Cina	566	3	46.3	6.0	6.4
Hong Kong	493	52	-3.3	-5.1	-4.2
Emirati Arabi Uniti	445	45	5.0	13.1	8.7
Regno Unito	393	9	-0.9	-4.2	-4.0
Italia	386	2	13.6	0.2	0.4
Arabia Saudita	232	50	30.5	12.4	18.3
Taiwan	211	14	5.5	5.9	5.8
Singapore	204	5	2.5	20.5	18.5

¹ Dal 2012, i Paesi vengono definiti dal Paese d'origine (in precedenza: Paese di produzione). La crescita annuale media si basa quindi sul periodo 2012–2021.

Conclusione

La presente analisi mostra che le riesportazioni e le reimportazioni non hanno avuto alcun impatto sulla crescita delle esportazioni e delle importazioni totali a livello più aggregato tra il 2011 e il 2021. Tuttavia, hanno influenzato il flusso totale sia a livello di gruppi di merci sia di Paesi. Per alcuni settori e Paesi le esportazioni e le importazioni nette hanno quindi delineato un quadro diverso da quello del totale, come nel caso del gruppo tessili, abbigliamento,

calzature dal lato delle esportazioni o del gruppo bigiotteria e gioielleria dal lato delle importazioni. Inoltre, è importante sottolineare che le cifre per le merci di ritorno sono leggermente sottostimate e dipendono dal modo in cui le merci sono dichiarate (omettendo la dicitura «merci di ritorno» o utilizzando una dichiarazione semplificata che non è stata presa in considerazione dalla statistica del commercio estero).

Grandi disparità cantonali in termini di riesportazioni

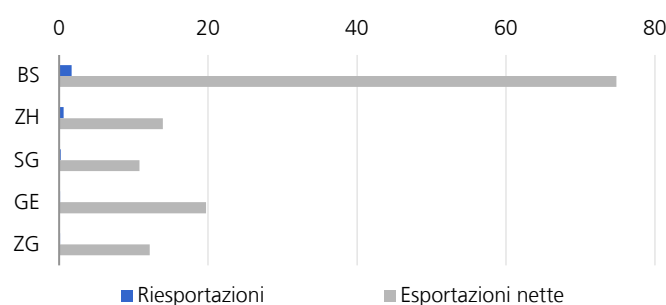
Le merci di ritorno possono essere analizzate anche a livello di Cantoni. Nel 2021, le riesportazioni sono state registrate soprattutto nei Cantoni di **Basilea Città (BS)**, **Zurigo (ZH)**,

San Gallo (SG), **Ginevra (GE)** e **Zugo (ZG)**.

Tuttavia il valore di tali riesportazioni ha rappresentato una quota molto ridotta rispetto alle esportazioni nette dei summenzionati Cantoni, in quanto sono cresciute in linea con le esportazioni totali.

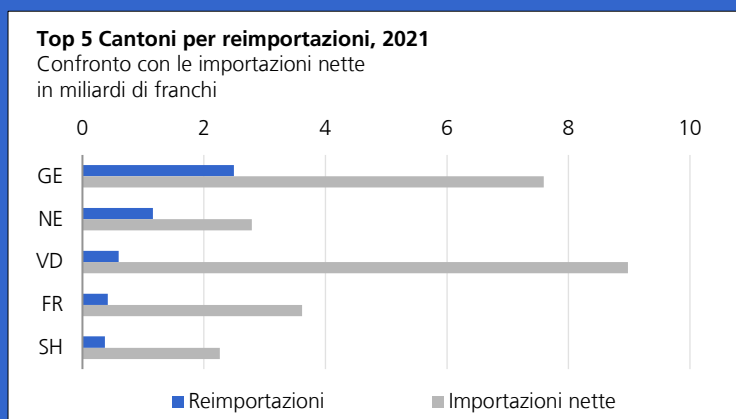
Top 5 Cantoni per riesportazioni, 2021

Confronto con le esportazioni nette
in miliardi di franchi



Nel 2021, le reimportazioni sono state effettuate principalmente ai Cantoni di **Ginevra** (GE), **Neuchâtel** (NE), **Vaud** (VD) e **Friburgo** (FR). Per il Cantone di **Ginevra**, le reimportazioni hanno rappresentato un quarto del totale del Cantone, mentre i restanti tre quarti sono importazioni nette. I tre aggregati (reimportazioni, importazioni nette e importazioni totali) hanno avuto uno sviluppo simile tra il 2016 e il 2021 (-10 %). Il Cantone di **Neuchâtel**, invece, rappresenta il 29 % delle importazioni. Grazie a questa importante quota,

la crescita delle reimportazioni del Cantone (+24 %) ha attenuato il calo del 30 % delle importazioni nette, il cui totale è diminuito del 20 % tra il 2016 e il 2021. Nel Cantone di **Friburgo**, le reimportazioni hanno rappresentato solo il 10 % del flusso totale, mentre il 90 % è costituito da flussi netti. Nonostante l'esigua quota, l'aumento di quasi l'80 % tra il 2016 e il 2021 ha favorito la crescita delle importazioni totali del Cantone (+23 %), mentre i flussi netti in entrata sono aumentati solo dell'18 %.



Evoluzione delle importazioni di prodotti energetici

Introduzione

Paese povero di materie prime, la Svizzera è, non a caso, un importatore netto di prodotti energetici. Tuttavia la gamma di importazioni di prodotti energetici è cambiata notevolmente negli ultimi decenni. Inoltre tali prodotti hanno subito profondi cambiamenti sia dal punto di vista dell'origine sia da quello dell'importanza nel commercio estero. L'analisi affronta questi diversi sviluppi e li valuta non solo in relazione all'anno precedente, ma anche su un orizzonte da venti a trenta anni.

Importazioni di energia nel 2021: petrolio e distillati in testa

Nel 2021 la Svizzera ha importato vettori

energetici – come petrolio greggio e gas naturale – per un valore di 10 miliardi di franchi. Tali importazioni rappresentano il 5,0 % delle importazioni totali del Paese, un valore vicino alla media degli ultimi trenta anni (5,6 %). A titolo comparativo, la quota dell'industria chimico-farmaceutica ha raggiunto il 27 %. Quasi la metà delle importazioni di vettori energetici è rappresentata da petrolio e distillati (4,8 mia. fr.), con petrolio greggio, benzina e olio diesel in testa. Gli acquisti all'estero di energia elettrica e di gas si sono attestati a rispettivamente 3,8 e 1,3 miliardi di franchi.

Importazioni di vettori energetici nel 2021

Gruppi di merci	Mio. CHF	Quota in %	1000 tonnellate	Quota in %
Vettori energetici	10 023	100.0	11 179	100.0
Petrolio e distillati di petrolio	4 817	48.1	8 241	73.7
Olio diesel	1 558	15.5	2 805	25.1
Oli di petrolio grezzi	1 116	11.1	2 312	20.7
Benzina	993	9.9	1 505	13.5
Oli minerali e distillati	678	6.8	936	8.4
Oli per il riscaldamento	335	3.3	587	5.3
Lubrificanti a base di petrolio	136	1.4	96	0.9
Corrente elettrica	3 819	38.1	-	-
Gas	1 345	13.4	2 749	24.6
Combustibili solidi	42	0.4	189	1.7
Carbone	26	0.3	155	1.4
Legna da ardere	16	0.2	35	0.3

I principali Paesi fornitori di vettori energetici si trovano nell'UE

L'origine dei vettori energetici dipende principalmente dal tipo di prodotto. Nel 2021, la Germania, in termini di volume, è stata il principale fornitore di petrolio e distillati, seguita dalla Nigeria e dagli Stati Uniti. I Paesi Bassi e la Francia hanno occupato rispettivamente la quarta e la quinta posizione di questa classifica. Concretamente, la Germania ha assicurato il 79 % delle forniture di benzina e il 56 % di quelle di olio diesel. Gli oli greggi di petrolio sono stati importati princi-

palmente dalla Nigeria (quota: 39 %). Da alcuni anni la Svizzera importa soprattutto prodotti raffinati (gli acquisti di petrolio greggio sono diminuiti del 53 % tra il 2014 e il 2021), riducendo la quota dei Paesi fornitori situati nel continente africano. Nel 2021 il gas è stato importato principalmente da Germania, Francia e Paesi Bassi. Per quanto concerne la corrente elettrica, la Francia è stata di gran lunga il principale fornitore (vedi anche riquadro «Definizione dell'origine delle merci nel commercio estero»).

Definizione dell'origine delle merci nel commercio estero

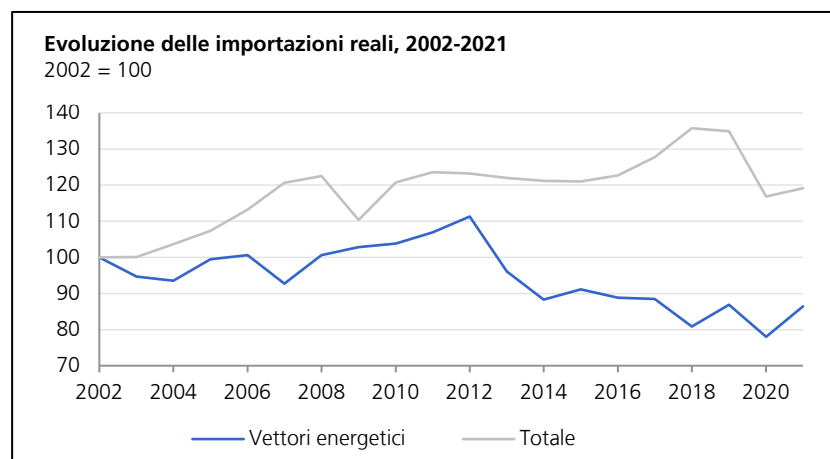
La lista dei Paesi d'origine dei vettori energetici rivela alcune sorprese, in quanto a prima vista alcuni Paesi non sono noti per le loro risorse di materie prime. Tuttavia tale situazione si spiega con la metodologia utilizzata per determinare l'origine di una merce nella dichiarazione doganale. Infatti, dal 2012 è la definizione di Paese d'origine a essere determinante. Si tratta del Paese in cui la merce è stata interamente ottenuta, prevalentemente prodotta o in cui è avvenuta l'ultima trasformazione sostanziale. In altri termini, si tratta

del Paese in cui avviene la creazione di valore. Infatti, né la Germania né i Paesi Bassi dispongono di risorse naturali significative di petrolio o di gas. I porti come quello di Amburgo o di Rotterdam sono solo hub per l'importazione di questi prodotti e dispongono di numerose raffinerie volte alla loro trasformazione. Al contrario, per le importazioni via gasdotto, in particolare per il gas, è generalmente il Paese di provenienza a essere considerato come Paese d'origine, poiché la miscelazione dei prodotti impedisce una determinazione precisa dell'origine.

Contrazione delle importazioni reali di vettori energetici dal 2012

Negli ultimi venti anni, le importazioni totali in termini reali, ossia al netto dell'inflazione, sono aumentate dodici volte rispetto all'anno precedente, crescendo di un quinto dal 2002. Il record attuale è stato stabilito nel 2018, dopo la stagnazione negli anni 2011–2016. I vettori energetici hanno invece

seguito un andamento diverso. Nello stesso periodo, le loro importazioni reali sono diminuite rispetto al 2002, mostrando così una tendenza al ribasso dal picco del 2012. Tale fenomeno è ancora più evidente se si considera l'evoluzione della popolazione svizzera, che negli ultimi venti anni è aumentata di oltre 1,4 milioni di abitanti.



Il petrolio perde terreno rispetto al gas

Mentre le importazioni di vettori energetici sono complessivamente diminuite, i diversi segmenti sono stati caratterizzati da un'evoluzione diversa. Trent'anni fa il petrolio e i distillati rappresentavano ancora l'86 % delle importazioni del settore in termini di volume (esclusa l'elettricità). Nel corso del tempo, la quota ha perso 12 punti percentuali attestandosi al 74 % nel 2021. In particolare le

importazioni di olio da riscaldamento hanno perso importanza (–24 punti percentuali) a differenza dell'olio diesel, la cui quota in volume è aumentata. Il ruolo del gas all'interno del gruppo dei vettori energetici (esclusa l'elettricità) si è chiaramente rafforzato, passando da una quota del 13 % a una quota del 25 % negli ultimi trent'anni.

Traffico ferroviario e per via d'acqua: principali modalità di trasporto per la fornitura di vettori energetici raffinati

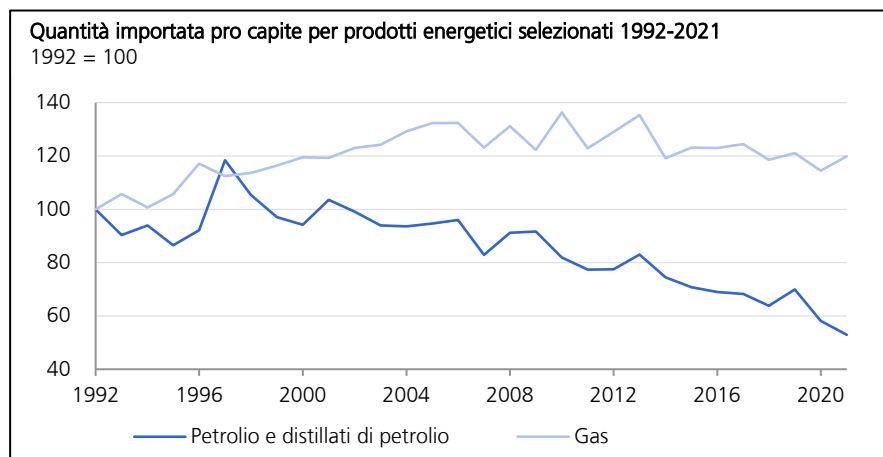
Il trasporto dei vettori energetici avviene in modalità diverse sul territorio svizzero. Gli oli greggi di petrolio e il gas naturale sono importati esclusivamente in oleodotti o gasdotti (pipeline). La maggior parte delle importazioni di vettori energetici è tuttavia costituita

da prodotti raffinati, trasportati principalmente per ferrovia o per via d'acqua attraverso i porti renani. Per quanto concerne la corrente elettrica, le importazioni avvengono mediante le linee ad alta tensione, collegate alla rete dei Paesi limitrofi. Pertanto, solo questi ultimi, in quanto fornitori, sono presi in considerazione per la determinazione del Paese d'origine.

ContraZIONE delle quantità pro capite

La diversa evoluzione delle importazioni tra il segmento del petrolio greggio e distillati di petrolio e quello del gas è ancora più evidente se si considerano le quantità importate pro capite. Il primo ha raggiunto il massimo livello pro capite nel 1997 e, dal 2001, non

ha mai più superato quello registrato nel 1992. Tredici anni dopo, le forniture di gas hanno invece raggiunto nuovamente il massimo storico del 2010. Negli ultimi otto anni, hanno mostrato un andamento piatto, stabilizzandosi al livello pro capite registrato venti anni prima.



Conclusione

Negli ultimi trent'anni, le importazioni di vettori energetici denotano una netta tendenza al ribasso. Il fenomeno è particolarmente evidente per le energie fossili; nel 2021, la quantità importata è stata inferiore del 22 % rispetto al 1992. Questa categoria di prodotti ricopre tuttavia un ruolo importante nel

commercio estero svizzero, in particolare a causa della volatilità dei prezzi. La dipendenza da un numero limitato di Paesi fornitori è significativa. L'importanza dei Paesi confinanti con la Svizzera è aumentata negli ultimi anni a causa delle modifiche nella gamma dei prodotti importati.